QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA 19 Agosto 1951
Anno VII - Num. 195
L. 25 (sped. in abb. postale)

Possibile per Trieste trovare una soluzione?

Le soluzioni oggi in discussione per la spinosissima questione di Trieste sono le seguenti: 1) adempimento della dichiarazione tripartita del '48, riconfermata a Londra, in occasione della visita dell'on. De Gasperi; 2) negoziati ed intesa diretta con la Jugoslavia; 3) arbitrato, secondo il suggerimento del *Times*, ma, a quel che sembra, non ispirato dal Foreign Office.

Purtroppo è necessario dire che nessuna delle tre soluzioni rientra tra quelle politicamente possibili. L'adempimento della dichiarazione tripartita è appoggiata ad incontrovertibili argomenti di diritto. La dichiarazione costituisce un impegno preciso delle tre potenze: Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia. Questo impegno rinnovava ed estingueva l'assetto del Territorio libero triestino, quale era stato definito nel trattato di pace. E perciò le tre Potenze nè possono far rivivere quell'assetto nè possono rimettere in discussione la dichiarazione in sede di revisione del trattato, abbinando o, peggio, subordinando la revisione del trattato alla soluzione del problema triestino. La revisione del trattato sul punto Trieste è già avvenuta, è un fatto compiuto e sarebbe assurdo ed illegittimo pretendere oggi che l'Italia, per ottenere la revisione su altri punti, dovesse accettare di considerare come non avvenuta la revisione sul punto già accordato.

Ma se la situazione di diritto è chiarissima e formalmente pacifica, bisogna riconoscere che non è facile tradurla in una corrispondente situazione di fatto. Quando le Nazioni alleate commisero l'errore di dividere il Territorio triestino in due zone e di affidarne una all'amministrazione provvisoria jugoslava, esse pregiudicarono in modo irreparabile qualsiasi soluzione che non avesse il gradimento di Belgrado e non ricevesse il suo benestare.

Da che mondo è mondo, quando un territorio è occupato, sono sempre esistiti due soli modi per ottenere il ritiro dell'occupante: o l'evacuazione spontanea o l'uso della forza. E sembra tanto improbabile che la Jugoslavia voglia acconsentire di sua volontà a sloggiare dalla Zona B quanto è inverosimile che le tre Potenze abbiano la minima volontà di costringerla.

Si è detto che la Jugoslavia oggi è in condizione di dipendenza dalle Nazioni Unite, e che, se questo volessero, potrebbero esercitare su Belgrado un'efficace azione persuasiva. E si è aggiunto che le Nazioni Unite, interessate all'amicizia della Jugoslavia, dopo il suo distacco dall'Unione Sovietica e dalla politica cominformista, rafforzavano con la loro inerzia l'intransigenza jugoslava. Certamente il passaggio della Jugoslavia dal mondo orientale a quello occidentale non ha giovato all'Italia dal punto di vista della situazione diplomatica. Ma, a nostro avviso, il principale vantaggio della Jugoslavia è il possesso. Esso acquista quasi sempre il carattere della definitività quando il possessore è sicuro che nessuno è in condizioni di arrivare agli estremi per spogliarlo. La dichiarazione tripartita è un pezzo di carta, una cambiale. Essa non sarà disconosciuta, ma non sarà nemmeno pagata. E' una constatazione dolorosa, ma doverosa per chiunque non voglia ingannare o ingannarsi.

Gli italiani hanno accolto con malumore il suggerimento venutoci soprattutto dalla Gran Bretagna di negoziare. Era una maniera discreta per avvertirci che la cambiale non era solvibile. Senonchè anche la soluzione dei negoziati allo stato attuale non sembra matura. L'opinione pubblica italiana si ribella all'idea di dover sacrificare il proprio diritto nazionale sulla Zona B; e dall'altra parte non sembra nemmeno che il maresciallo Tito sia disposto a limitare le proprie aspirazioni a questa zona. Le parti sono ancora troppo lontane perchè possa essere aperta una qualsiasi conversazione con probabilità di successo.

E' venuta infine la proposta dell'arbitrato. Ma le premesse per un arbitrato sono le stesse di quelle necessarie ad un negoziato. Nessuno può essere disposto a rimettere in mano ad un arbitro una controversia se non è preventivamente disposto a fare delle concessioni, presumendo sempre che un lodo arbitrale non può essere che una decisione di compromesso.

Inoltre, nella specie, mancano anche altri presupposti. Qui si disputa di terre. Se per il titolo debbono valere i protocolli, l'Italia non può consentire che sia posto come materia controversa ciò che le è stato già attribuito attraverso un formale accordo diplomatico. E se, al di sopra di ogni protocollo, deve valere come titolo il principio nazionale (di assoluta validità nell'àmbito del mondo democratico), allora la soluzione deve essere cercata nel plebiscito e mai nell'arbitrato.

Si dovrebbe perciò concludere, in difetto di soluzioni realizzabili, che il meglio sia di prolungare l'attuale situazione interlocutoria, nella speranza che l'avvenire apra migliori prospettive. Ma la opinione italiana ha motivo di essere allarmata per quanto sta accadendo a Trieste.

La stampa della Gran Bretagna ha negato ogni ragione di questo allarme ed ha voluto attribuirlo ad una nostra eccessiva suscettibilità. Ma osservatori degni di fede ed immuni da ogni isterismo nazionalistico, hanno confermato circostanze che legittimano il sospetto che le autorità, le quali amministrano la Zona A, non siano sempre imparziali nel rispetto della situazione etnica della Zona A.

Basterebbe, del resto, il solo fatto di aver negato che la giurisdizione della Cassazione si estendesse al territorio della Zona A, per convincere che si tende deliberatamente ad allentare e recidere i legami istituzionali tra il territorio e la Madre Patria. I motivi giuridici addotti dal Governatore non hanno il minimo fondamento. Il regime di Trieste non può non essere considerato come un semplice regime di occupazione e, secondo le norme di diritto internazionale, questo regime comporta il rispetto integrale degli istituti giudiziari vigenti. Il pretesto giuridico serve a coprire un atto di ragion politica, e questa ragione non ci è favorevole.

E' saggio domandare il poco e il possibile. Ora non sarebbe indiscreto chiedere alle Nazioni Unite, ed alla Gran Bretagna in particolare, per lo meno le garanzie di una leale amministrazione della Zona posta sotto la loro autorità.

La sensibilità italiana su questo punto è un dato di cui sarebbe un grosso errore non tener conto. Se la Unione atlantica deve essere accompagnata da un sentito spirito di solidarietà e di amicizia, è certo che niente riuscirebbe tanto grato agli italiani quanto di ricevere prove sicure di amicizia almeno su quelle minori questioni triestine che sono di esclusiva competenza degli alleati e nelle quali nè la Russia nè gli jugoslavi hanno nulla a che vedere.

Panfilo Gentile

L'avv. Martuscelli sostituirà l'on. Cacciatore alla Camera

Roma, 18 agosto.

Hanno avuto luogo oggi, a cura della C.G.I.L., i funerali dell'on. Luigi Cacciatore. Nelle prime ore di stamane la salma era stata trasportata, in forma privata, dall'abitazione dell'estinto alla sede della C.G.I.L., dove è stata esposta nel salone delle adunanze confederali trasformato in camera ardente, e vegliata da due valletti della Camera dei deputati. Rappresentanze di lavoratori romani e delle federazioni e sindacati di categoria hanno reso omaggio alla salma, unitamente a numerosi deputati e senatori di ogni partito.

Poco prima delle ore 12 è giunto il ministro La Malfa che dopo aver reso omaggio alla salma, ha espresso le proprie condoglianze ai familiari dell'estinto. Si è formato quindi il corteo funebre; dietro al feretro erano i familiari, l'on. La Malfa, la segreteria confederale, numerosi parlamentari e una larga rappresentanza di lavoratori con bandiere.

L'on. Cacciatore sarà sostituito alla Camera dall'avv. Guido Martuscelli, candidato del Blocco democratico popolare nel collegio Benevento-Avellino-Salerno.

Il congresso della D. Alighieri in settembre a Pallanza

Roma, 18 agosto.

Nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo settembre avrà luogo a Pallanza il 46° congresso della «Dante Alighieri».

Giornata di voci e fantasie sul "passo" di De Gasperi a Washington

Nessuna richiesta ufficiale di Roma - Palleggio di notizie di qua e di là dell'Atlantico - Sorpresa al Dipartimento di Stato ed a Palazzo Chigi - Il Presidente del Consiglio si recherà in settembre ad Ottawa e qui è probabile un incontro con Acheson

Roma, 18 agosto.

Per un momento, la notte scorsa, ci si è creduti alla vigilia di qualche grossa novità diplomatica: circolava la voce che De Gasperi aveva chiesto alla Casa Bianca di essere ricevuto in America nel mese di settembre per trattare con Acheson di importanti questioni internazionali che tuttavia interessano l'Italia direttamente, come la revisione del trattato di pace, la questione di Trieste e l'ammissione all'U.N.O.

Una notte d'allarme

In tempi in cui son così scarse le notizie, la voce è circolata tutta la notte. Alimentata dalle trasmissioni di qualche notiziario delle agenzie straniere, se ne è cercata la conferma a fonti responsabili. Destati funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri, invano tuttavia si è tentato di avere una conferma o una smentita: i portavoce si limitavano a rispondere che, pur non essendo al corrente di un'eventuale iniziativa di questo genere, essa probabilmente doveva riallacciarsi alla notizia, circolata tempo addietro e non smentita, dell'intenzione di De Gasperi di prender parte al convegno di Ottawa, in Canadà, che il 15 settembre vedrà riuniti in conferenza i Ministri degli Esteri, della Difesa e del Tesoro dei paesi aderenti al Patto Atlantico e per la quale è pervenuto oggi al Governo italiano l'invito ufficiale a firma del Ministro degli Esteri belga Van Zeeland, che presiederà la sessione dei lavori.

Se n'è parlato a Roma, subito dopo la costituzione del settimo Gabinetto De Gasperi, nel quale il Presidente del Consiglio ha assunto personalmente anche il portafogli degli Esteri. Era stata una semplice deduzione: se è Ministro degli Esteri, andrà ad Ottawa personalmente, si supponeva. Terminata la discussione in Parlamento sulle dichiarazioni generali del Governo, il giorno che De Gasperi si preparava a partire per le vacanze in Valsugana gli si era chiesto direttamente se egli avesse l'intenzione di recarsi ad Ottawa. Non aveva risposto nè di sì nè di no, pur lasciando pensare che la decisione sarebbe stata in senso positivo.

A dir la verità la decisione non sorprendeva: mille ragioni di opportunità (o per essere esatti anche di funzionalità) consigliavano infatti che della nostra delegazione, insieme a Pella ed a Pacciardi, facesse parte il Presidente del Consiglio come capo naturale e responsabile della politica italiana, anzichè un sottosegretario di nuova nomina come l'on. Taviani, le cui indubbie personali doti di preparazione e di esperienza non potevano evidentemente supplire al prestigio di cui gode l'on. De Gasperi anche nel campo internazionale. Perciò le voci che giorni addietro circolavano sulla probabile partenza di De Gasperi in settembre non erano nemmeno una notizia in senso stretto: come è uso dire «non facevano notizia», nel senso che l'avvenimento poteva darsi come scontato.

In questi giorni, infatti, non si era più parlato della cosa fin quando, di rimbalzo, essa ci è stata ripresentata dalle fonti americane. Indiscrezioni giornalistiche di Washington sono servite a trasformarla, allargandone il significato. Il viaggio di De Gasperi, si assicurava, non si sarebbe limitato al Canadà, ma avrebbe compreso gli Stati Uniti. La sua missione non si sarebbe esaurita nel trattare le comuni questioni interessanti il Patto Atlantico, ma avrebbe avuto in programma anche la definizione di tutta una serie di altri problemi — quelli che abbiamo già elencati — più propriamente italiani. Di fronte a queste supposizioni della stampa di Washington, è stato naturale l'imbarazzo del portavoce del Dipartimento di Stato, e altrettanto naturale la sorpresa del portavoce di Palazzo Chigi.

In verità, del resto, in capo ad una breve riflessione, a tutti è apparso quanto fossero scarsi gli elementi di probabilità nell'informazione. De Gasperi avrebbe dovuto trattare con Acheson *de minibus rebus et de quibusdam aliis*; avrebbe insomma avuto la pretesa di impostare e risolvere in qualche breve colloquio i più grossi, i più spinosi, i veramente fondamentali problemi della politica estera italiana, anzi della stessa condizione dell'Italia nell'ordine internazionale.

Ciò avrebbe fatto, o voluto fare, nella parentesi di intervallo diplomatico tra la conferenza di Ottawa e quella di San Francisco, dove Acheson sarà impegnato per la definizione del trattato di pace col Giappone, come a dire intrattenendo fra un treno e l'altro il Segretario di Stato americano. Diciamo pure la verità: se la notizia fosse stata vera, se il proposito ci fosse stato, l'on. De Gasperi al suo esordio avrebbe dimostrato d'essere molto ingenuo.

Una facile possibilità

E' nella tradizione diplomatica affermare che gli incontri internazionali di una certa risonanza, quale sarebbe stato quello ventilato, non sono «chiavi» per dischiudere possibilità d'intese, ma piuttosto «suggelli» che si pongono su intese già raggiunte. Nè un ministro degli esteri nè tanto meno un presidente del consiglio usano muoversi per iniziare trattative, ma per concluderle: e purtroppo di tutte le questioni che si elencavano come presenti nell'agenda dell'incontro tra De Gasperi e Acheson, nessuna è prossima a una conclusione.

Naturalmente a Ottawa non mancherà a De Gasperi la possibilità, incontrando Acheson, di accennare alle questioni che ci premono, e di cercare anzi di facilitarne l'avvio alla migliore soluzione possibile: ma questo rientrerà nella normale prassi internazionale, inserendosi in quella paziente trama di lavoro che non da oggi si va compiendo da parte nostra attraverso gli ordinari canali diplomatici al fine di ottenere per il nostro Paese quelle soddisfacenti condizioni di trattamento e quel riconoscimento di diritti che ci spettano. Non avremo insomma nessuna clamorosa iniziativa, di quelle che son care ai dilettanti della politica estera, bensì il proseguimento di un'azione che, più modesta nelle apparenze, è comunque la sola destinata, per la sua intrinseca serietà, a conseguire i risultati positivi che rientrano nell'ordine delle cose possibili.

v. g.

Montgomery ispeziona la zona del Goriziano

Venezia, 18 agosto.

La giornata del maresciallo Montgomery è stata assai intensa. In mattinata, lasciata Udine, egli si è recato a Gorizia dove è salito sul Colle del Castello, soffermandosi a guardare il confine orientale, mentre nello stesso istante la fascia di delimitazione veniva, per maggior chiarezza del visitatore, posta in rilievo attraverso alcuni razzi fumogeni.

Ridisceso il Colle del Castello e fatta una sosta di pochi minuti al centro della città, il Maresciallo proseguiva nella sua ricognizione, e attraversando la zona di Gradisca, raggiungeva Redipuglia per visitare il monumentale cimitero dedicato alla III Armata, nella cui cappella deponeva una corona di alloro con la semplice scritta: «Bernardo Montgomery ai combattenti caduti».

Da Redipuglia, rasentando il confine, raggiungeva Grado, dopo essere passato per Monfalcone, Ronchi e Cervignano.

Il maresciallo Montgomery, che era accompagnato dal generale De Castiglione, ha consumato una frugale colazione in un ristorante di quel centro balneare, da dove è ripartito nel pomeriggio per la zona delle foci del Tagliamento, assistendo ad una interessante esercitazione combinata svolta da forze di terra, di mare e dell'aria. Alle 17,45 il Maresciallo lasciava la località delle manovre raggiungendo in automobile Venezia.

Situazione confusa per le trattative di Kaesong

I delegati della sotto-commissione continuano a discutere - Sul fronte si combatte aspramente

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata in Corea, 18 agosto.

A Kaesong, dicono gli informati, la sottocommissione procede bene nel suo lavoro, in una atmosfera assai amichevole. Kim Il Sung ha esortato il suo popolo a raddoppiare gli sforzi per cacciare gli americani. Turner Joy ha ricordato al nemico che non accetterà mai una linea sul trentottesimo parallelo, perchè non sarebbe tale da garantire la sicurezza dei soldati alleati. E sul fronte si combatte furiosamente. Nel settore di Hwachon gli uomini di Ridgway sono all'attacco per rettificare le linee su una estensione di 40 chilometri. Nell'aria, due violenti combattimenti fra gruppi di caccia a reazione nell'estremo nord della Corea hanno segnato la ripresa dei duelli delle opposte aviazioni dopo cinque settimane di stasi.

Questo il quadro che si presenta oggi all'osservatore. E l'osservatore è giustificato se trova difficile mettere assieme gli elementi traendone una conclusione. Si dovrebbe essere ottimisti, stando alle informazioni sui progressi a Kaesong. Ma le perentorie affermazioni di Kim Il Sung e di Turner Joy consigliano una grande cautela.

Il capo della delegazione di armistizio alleata ha detto che le N. U. debbono mantenere in Corea una linea tale da permettere l'arresto di qualsiasi attacco comunista «fino a che non appaia assicurata una soluzione definitiva della questione coreana».

Joy ha ricordato al nemico, nella dichiarazione resa nota dal comando alleato, che principale dovere di ogni comandante è quello di garantire la sicurezza delle proprie truppe. E' per questo che gli alleati respingono ogni idea di fissare la linea di tregua al 38° parallelo, che esporrebbe le loro truppe al pericolo di un attacco comunista.

Kim Il Sung, dal canto suo, ha lanciato al popolo coreano, nel sesto anniversario della liberazione della Corea «da parte dell'eroico esercito sovietico», un proclama nel quale esorta «lavoratori, partigiani, soldati nordisti, commissari politici, agricoltori e intellettuali» a fare tutto il possibile per schiacciare «l'aggressore imperialista americano». Il premier e comandante in capo nordista afferma che gli Stati Uniti hanno chiesto di intavolare trattative «a seguito della loro sconfitta militare e morale», ma che poi ne hanno approfittato per occupare territorio nordista.

L'offensiva scatenata dagli alleati nella zona di Hwachon ha per scopo l'occupazione di posizioni dalle quali il nemico può attualmente controllare le linee alleate. L'attacco è stato preceduto da uno dei più formidabili sbarramenti di artiglieria della campagna di Corea, e l'aviazione della quinta squadra è intervenuta con tutta la sua potenza nella battaglia. Secondo le ultime notizie i fanti alleati stavano compiendo eccellenti progressi. Due sono state, abbiamo detto sopra, le battaglie aeree della giornata, entrambe nel settore dello Yalu al confine mancese. Una ha opposto una trentina di caccia sovietici a reazione a 20 Sabrejets. Uno dei caccia nemici è stato danneggiato e si è rifugiato con gli altri in Manciuria. Pure in territorio cinese sono riparati i 24 Mig-15 — uno seriamente danneggiato — che più tardi hanno lottato ad altissima quota, per una diecina di minuti, con 25 Sabrejets.

Ernest Hoberecht dell'U.P.

Iniziato il processo per l'uccisione di re Abdullah

Amman, 18 agosto.

Dinanzi alla Corte marziale si è iniziato oggi il processo a carico di dieci arabi accusati di complicità nell'assassinio di Re Abdullah, di Giordania. Il regicidio è avvenuto il 20 luglio scorso a Gerusalemme, mentre il vecchio re di Giordania usciva dalla moschea di Omar.

I principali imputati sono: Mussa Husseini, ex-capo dell'ufficio Affari Esteri di Giordania e Abdul Mahmud, capo eminente del terrorismo arabo e già alleato a Hay Hamin el Husseini, ex-Gran Mufti di Gerusalemme, ed il colonnello Abdullah el Talla latitante. Quest'ultimo, già comandante della Legione Araba, è attualmente in Egitto.

Uno spaventoso ciclone sulla Giamaica

Ore di terrore - Il vento riduce gli impianti di un aeroporto ad un ammasso di rottami e macerie - Navi strappate dagli ormeggi

Miami, 18 agosto.

Uno spaventoso uragano che è stato chiamato col nome di «Charlie», dopo essersi abbattuto in maniera rapida e rabbiosissima sulla Giamaica, si è diretto alla velocità di circa 200 chilometri all'ora verso la penisola di Yucatan nel Messico.

Un pilota della «Pan American Airways», il quale ha avuto occasione di volare sulla capitale della Giamaica, Kingston, nel pomeriggio di oggi ha dichiarato che tutte le attrezzature e gli impianti dell'aeroporto di Palisados sono stati ridotti ad un ammasso di rottami e di macerie, e che parecchie navi del porto sono state strappate dai loro ormeggi ed ora giacciono reclinate su di un fianco nella baia.

Un osservatore meteorologico dell'isola è riuscito ad inviare un breve messaggio, nel quale diceva che Kingston è stata colpita da venti della velocità di oltre 150 chilometri all'ora. Tuttavia l'ufficio meteorologico di Miami ha fatto presente che i venti sono stati di una velocità superiore dal momento che l'osservatorio della capitale della Giamaica non è provvisto di strumenti che consentano un esatto calcolo.

Il direttore dell'osservatorio di Miami, Grady Norton, ha dichiarato che secondo la sua opinione l'uragano continuerà nella sua direzione ovest-nord ovest fino a quando sarà giunto sopra la penisola di Yucatan, che si trova a circa 400 chilometri di distanza.

Il «Charlie» è passato con la sua furia su di una distesa di mare aperto di 2400 chilometri, che comprende tutta la zona del Mar dei Caraibi. Si è sviluppato mercoledì scorso, il giorno successivo ha perso violenza, ma il terzo giorno è tornato furioso, assumendo tutte le caratteristiche dei pericolosissimi uragani tropicali.

I danni più gravi sono stati sofferti da Kingston, dove gli impianti portuali e gli edifici vicini hanno subito danni incalcolabili. L'aeroporto di Palisados, completamente distrutto, comprendeva una mezza dozzina di edifici e tre grandi «hangars».

L'Ufficio meteorologico di Miami ha messo in guardia tutte le navi al largo ed ha prevenuto i pescatori dall'uscire per la pesca.

Tutte le comunicazioni con l'isola di Giamaica sono interrotte. Gli ultimi dispacci pervenuti da Kingston, alla mezzanotte di ieri, annunciavano l'approssimarsi dell'uragano. Il silenzio completo che è seguito fa pensare che la furia degli elementi sia stata eccezionale ed abbia provocato danni notevoli. Anche i cavi sottomarini colleganti la Giamaica con il continente americano ed altri possedimenti inglesi risultano danneggiati. Nella zona del ciclone è stato inviato un aereo speciale dei servizi meteorologici americani.

Il governatore di Giamaica ha diramato un messaggio in cui fra l'altro è detto: «I collegamenti fra Kingston e le altre località dell'isola sono tutti interrotti e perciò queste prime informazioni riguardano solamente la capitale e le sue adiacenze immediate. Notizie da altre parti, non sono ancora pervenute. I danni materiali alle abitazioni, alla campagna ed ai servizi pubblici sono ingenti: ma in paragone le vittime sono poche e fino a questo momento non superiori a dieci. La popolazione è rimasta nelle abitazioni e si comporta in maniera esemplare. Le autorità civili e militari si prodigano in tutte le maniere per ripristinare i servizi e provvedere soccorsi ai senza tetto ed ai sinistrati».

La Camera americana riduce gli aiuti economici all'Europa

Il successo degli antigovernativi - La decisione dovrà essere convalidata dal Senato - Il monito di Truman ai leaders parlamentari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 agosto.

Proprio quando pareva che la Camera stesse per rimangiarsi la decisione di ridurre di 650 milioni i fondi per gli aiuti economici e militari all'Europa, presa dalla Commissione per il Bilancio una settimana fa, la minoranza antigovernativa è riuscita ieri sera a tarda ora a provocare un completo voltafaccia e ad aumentare la riduzione di altri trecentocinquanta milioni di dollari.

All'ultimo momento

Il taglio venne deciso letteralmente e figurativamente all'undicesima ora. Per tutta la giornata la maggioranza democratica era riuscita, con l'appoggio di una ventina di repubblicani anti-isolazionisti, a respingere una dozzina di proposte di riduzione. Il Governo riteneva di avere già vinta la maggiore battaglia della sessione, quando venne in discussione l'ultimo emendamento, che proponeva di rinviare la discussione davanti alla Commissione degli Affari Esteri con l'istruzione di ridurre di altri 350 milioni gli aiuti economici all'Europa, lasciando però intatti quelli per gli aiuti militari e per la assistenza tecnica alle Nazioni del Medio Oriente e dell'Asia.

La proposta venne approvata, contrariamente ad ogni logica, dagli stessi deputati che per le precedenti dieci ore avevano respinto simili tentativi. Immediatamente riunitasi, la commissione degli esteri approvava a sua volta la mozione e la ripresentava dopo pochi minuti alla Camera che la votava con 159 voti di maggioranza.

La sconfitta governativa è grave non solo perchè il programma di aiuti viene complessivamente ridotto di un miliardo sugli otto e mezzo chiesti da Truman ma perchè il taglio viene effettuato proprio sul capitolo degli aiuti economici che la stessa amministrazione aveva già ridotto al minimo sacrificando i bilanci E.C.A. alle crescenti esigenze militari.

I leaders democratici della Camera avevano sperato sino all'ultimo di convincere gli avversari ad effettuare semmai i tagli sul programma di aiuti militari e non su quello degli aiuti economici. Essi contavano di rimpiazzare gli eventuali tagli mediante forniture del Ministero della Difesa ai governi alleati di munizioni e materiali bellici grazie ad una disposizione del gigantesco bilancio della Difesa di 56 miliardi di dollari, votato la settimana scorsa, che autorizza appunto tali forniture al di fuori del programma E.C.A. e M.A.P.

Ogni possibilità di compromesso è stata silurata dalla grave decisione della Camera. Ora la legge sarà discussa dal Senato, ma anche se la Camera Alta dovesse approvare integralmente lo stanziamento di otto miliardi e mezzo richiesti da Truman, cosa assai improbabile, la legge per gli aiuti dovrà essere ricondotta davanti alle due commissioni del Congresso per armonizzare i due disparati stanziamenti: in ogni caso quindi l'Europa deve prepararsi a ricevere un ammontare di assistenza economica americana assai minore di quello promesso proprio quando era stato stabilito che, in una forma o nell'altra, anche gli aiuti economici dovevano direttamente od indirettamente essere utilizzati per potenziare lo sforzo difensivo delle nazioni assistite.

Il Presidente Truman ha convocato in speciale conferenza i leaders del Senato nell'estremo tentativo di salvare dalla rovina l'intero programma di aiuti. Egli non è riuscito però ad avere alcuna assicurazione formale non solo dal leader repubblicano ma neppure da quello democratico, senatore Connally che, assai preoccupato della sua tentennante posizione politica e delle scarse possibilità di farsi rieleggere dai suoi compatrioti del Texas, rimase sordo ad ogni appello.

Bradley, Marshall e Eisenhower hanno invitato a loro volta i senatori a non seguire l'esempio della Camera, ma si teme che non possano avere più successo di Truman.

Gravi conseguenze

Le conseguenze di questa nuova rivolta parlamentare contro la politica governativa sono fin troppo evidenti; il riarmo europeo e la creazione dell'esercito comandato da Eisenhower sono seriamente ostacolati e ritardati e lo sono non già da manovre comuniste, ma proprio dall'anticomunista Congresso americano. I motivi che i deputati ed i senatori adducono per giustificare la riduzione degli aiuti sono il più delle volte fondati su impressioni superficiali e giudizi arbitrari raccolti in voli di otto giorni attraverso le capitali di Europa. Si accusano genericamente e globalmente le Nazioni europee di non fare tutto quello che dovrebbero e, come ha brutalmente detto un senatore, di non rendere abbastanza per il denaro che gli Stati Uniti investono in Europa.

Nessuno dei critici parlamentari ha esaminato nei particolari le enormi difficoltà, i diversissimi problemi, i pericoli reali ed immediati che influiscono sulle risorse e sulle decisioni europee. Nessuno ha ricordato che le ripercussioni del programma degli Stati Uniti di riarmo e di costituzione delle scorte ha reso i problemi europei ancora più angosciosi; ed è passato completamente sotto silenzio, come nota coraggiosamente quest'oggi il New York Times, che nonostante questa situazione quasi tutti i governi europei hanno già cominciato a riarmare accontentandosi solo delle promesse di futuro aiuto americano.

Una speranza

Al Dipartimento di Stato non si vuole ancora commentare la situazione che l'avvenimento determinerà in Europa perchè, finchè il Senato non avrà votato il programma, sussiste sempre la speranza, di ridurre il danno fatto dalla Camera. Ma si prevede già che nella prossima conferenza dei Tre grandi, i ministri degli Esteri di Inghilterra e Francia solleveranno la questione con Acheson non solo sotto l'aspetto del ritardo nella creazione dello esercito comune ma anche sotto quello, non meno serio, della inevitabile diminuzione di fiducia degli europei nella «Leadership» americana.

Circa la annunciata visita di De Gasperi verso la metà di settembre, al Dipartimento di Stato si riconferma anche oggi di non aver «ancora» avuto da Roma alcuna richiesta ufficiale. Si continua inoltre discretamente ad osservare che, pur ammettendo la necessità della eventuale visita per sgombrare il campo delle relazioni fra l'Italia e gli Alleati di molte gravi e preoccupanti questioni, sembra difficile che il mese di settembre sia il più indicato per l'incontro.

Gino Tomajuoli

Le possibilità per gl'italiani di emigrazione nell'Inghilterra

Viaggio e contatti coi nostri Sindacati del ministro britannico Robens - Libera entrata per gli specializzati - Reclutamento sospeso per i tessili - Il problema dei minatori

Il ministro del Lavoro britannico Alfredo Robens durante la conferenza stampa. (Tel.)

Roma, 18 agosto.

Quali sono le possibilità di lavoro in Inghilterra per gli italiani e gli stranieri in genere? Quanti sono gli italiani occupati? e quanti ancora è possibile occuparne per l'avvenire? A queste domande ha risposto stasera il ministro del lavoro britannico Alfredo Robens, che è succeduto a Bevan al dicastero del lavoro londinese.

Robens è un simpatico tipo di inglese, sui quarant'anni; prima di essere eletto membro della Camera dei Comuni nel '45 faceva il minatore, e del minatore inglese conserva i modi cordiali ed il buon senso. Egli è venuto in Italia per trascorrere un breve periodo di vacanze, è stato a Capri e a Napoli, ma, anche in vacanza, non si è dimenticato di essere ministro del lavoro e così ha avuto vari contatti col nostro ministro Rubinacci e gli altri esponenti che interessano l'attività del suo dicastero. Oggi ha visitato a Napoli un accantonamento di operai che stanno per emigrare in Inghilterra: domani parte per Firenze, Bologna e Milano, e in questa città si incontrerà con i dirigenti per il reclutamento della mano d'opera italiana in Inghilterra.

L'Inghilterra non ha fatto molto per risolvere il problema della disoccupazione italiana, e Robens lo riconosce. Ma il ministro al suo ritorno in Inghilterra riesaminerà da capo tutto il problema, e cercherà di migliorare i contingenti di emigrazione di lavoratori italiani. Tuttavia non tutto dipende dalla volontà del Governo britannico. Per quanto riguarda i minatori, per esempio, l'esecutivo centrale dei sindacati si è dichiarato favorevole all'immigrazione di minatori stranieri, ivi compresi naturalmente gli italiani, ma il definitivo assenso deve darlo il sindacato locale, e finora si può dire che una metà soltanto di questi sindacati locali si è dichiarata favorevole all'immigrazione di mano d'opera straniera nonostante il grande bisogno di carbone dell'Inghilterra. La opera del Ministro sarà tesa in particolar modo a convincere questa parte dei sindacati, soprattutto dopo aver preso direttamente visione della preparazione e dell'entusiasmo dei lavoratori italiani.

Queste limitazioni comunque non sussistono per alcune categorie di lavoratori specializzati, quali ad esempio quelli addetti ai laminatoi, alla banda stagnata, ai laterizi, che possono liberamente trovare lavoro in Inghilterra. Una altra difficoltà per i lavoratori stranieri è dovuta alla penuria di alloggi ed alle difficoltà di acclimatazione: all'una e all'altra cosa si sta cercando di ovviare creando più alloggiamenti e un maggiore affiatamento fra i lavoratori stranieri e la popolazione britannica.

Poi il Ministro ha risposto al fuoco di fila delle domande. Se non esistessero le restrizioni, di quanti minatori ha bisogno ancora l'Inghilterra? Di circa diecimila. Ci sono altre possibilità per i tessili? Per ora il reclutamento è sospeso. Possono entrare in Inghilterra le domestiche? Sì, ma con permessi individuali. E' possibile la naturalizzazione dei lavoratori che si recano in Inghilterra? Sì, al pari di tutti gli altri stranieri, e cioè dopo cinque anni di soggiorno. Quanti sono i lavoratori italiani attualmente occupati in Inghilterra? Cinquemila sono quelli diremo così schedati, ma diverse altre migliaia sono immigrati direttamente. Quanti ne potranno essere assorbiti nei prossimi due anni? Il Ministro non può fare una tale previsione. Non è certo molto; ma le buone intenzioni non mancano.

La straordinaria vicenda di una bimba di Magonza

Scomparsa ed i genitori credono di identificarne il cadavere - Invece è viva negli Stati Uniti

Magonza, 18 agosto.

Helga Michel, una bambina scomparsa a Magonza nel 1945 all'età di tre anni e mezzo e che i suoi genitori credevano di avere sepolta nel 1946, è stata ritrovata negli Stati Uniti da funzionari della polizia di Magonza.

I genitori della bambina avevano infatti creduto di riconoscerla, un anno dopo la sua scomparsa, nella fotografia di una bimba trovata morta assiderata nella stazione di Dillemburg, ma qualche incertezza nel riconoscimento aveva indotto la polizia a proseguire segretamente le indagini.

Si veniva così a scoprire che la piccola Helga era stata rapita da una tedesca che, arrestata tempo dopo dalla polizia, aveva fatto passare la bimba per sua figlia, dichiarando di averla avuta da uno straniero.

Helga era stata allora inviata in un campo U.N.R.R.A. di Karlsruhe, e poco dopo adottata da una famiglia americana. Le fotografie inviate dagli Stati Uniti ai genitori della bimba, che ha ora 9 anni, hanno permesso loro di riconoscere senza esitazione la propria figlia che credevano morta da sei anni.

I carteggi della Castiglione tornati in parte in Italia

Roma, 18 agosto.

Il Consiglio superiore degli Archivi di Stato si sta occupando della nota questione dei carteggi della contessa di Castiglione fatti emigrare da Milano a Parigi: interrogato in proposito, il ministro Scelba ha avuto modo di precisare che sono già tornati in Italia, per essere subito consegnati agli Archivi di Stato, tutti quei lotti e carteggi che riguardano la famiglia della Castiglione (padre, madre, figlio, marito) nonchè gli uomini del nostro Risorgimento: Cavour, Nigra, Ressman, a cui bisogna aggiungere un incartamento della corrispondenza con Vittorio Emanuele (lettere e telegrammi) e un altro del generale Cigala, zio della Castiglione, che non figurano, nè l'uno nè l'altro, nel catalogo a stampa, il tutto contenuto in varie casse.

Aumento delle tariffe sulla Biella-Novara

Roma, 18 agosto.

Con decreto ministeriale la ferrovia Biella-Novara è stata autorizzata ad aumentare le proprie tariffe viaggiatori mediante l'applicazione di un sovrapprezzo di lire 10 sui biglietti individuali di corsa semplice o andata e ritorno a qualsiasi tariffa, e di lire 20 sul prezzo degli abbonamenti settimanali o festivi per impiegati, operai e braccianti.

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA CHE DA 30 ANNI ATTENDE LA SOLUZIONE

L'abbassamento della "cintura del ferro,, previsto dal nuovo piano regolatore

Inamovibile la stazione di Porta Nuova - Eventuali modificazioni a Porta Susa ed in corso Peschiera purchè il Comune assicuri un concorso finanziario

Abbiamo tracciato, nei giorni scorsi, le linee generali dei criteri informatori che guidano gli studi della Commissione esecutiva incaricata di elaborare il nuovo piano regolatore. Esaminiamo, ora, problemi singoli, e cominciamo dal più grave: quello del «piano del ferro».

Da una carta topografica della città di Torino stampata nel 1880, risulta che il tracciato ferroviario lasciava libere, all'interno del territorio urbano, ampie aree in previsione dello sviluppo urbanistico. Questi criteri grandiosi, adottati per non intralciare l'espansione di Torino, vennero seguiti anche nel costruire la stazione di Porta Nuova inaugurata nel 1867, quando ancora il tronco ferroviario Torino-Moncalieri non era compiuto. Infine fu prevista — ed allora le ferrovie non avevano l'importanza odierna — una stazione di smistamento degna, per ampiezza, dei tempi attuali. A testimoniare, insomma, la larghezza di vedute dei nostri vecchi, sta il fatto che la rete ferroviaria e la stazione di Porta Nuova sono servite fino ad oggi.

Senonchè la città si allargò più di quanto quei vecchi saggi urbanisti potessero logicamente prevedere, ed inglobò completamente la ferrovia nell'interno del territorio comunale: la città risultò tagliata in due e le comunicazioni fra una parte e l'altra vennero stabilite con tre cavalcavia: corso Lepanto, corso Dante, corso Sommeiller. Non è il caso di soffermarsi a criticare questa soluzione; ogni cittadino ne conosce assai bene i gravi inconvenienti e, d'altra parte, a più riprese la cronaca se ne è occupata. E' opportuno invece, ora che una commissione sta esaminando il problema per risolverlo definitivamente, conoscere quali orientamenti abbiano i tecnici.

Esistono due programmi: uno minimo ed uno massimo. Il primo contempla lo sgombro da interruzioni delle arterie più importanti: ad esempio in corso Peschiera le officine delle FF.SS. intercettano le comunicazioni fra il centro e l'ovest della città. Il programma comprende, inoltre: l'abbassamento della schiena d'asino tra Porta Nuova e Porta Susa dove i treni passano al livello della strada; il congiungimento della rete viaria fra il centro e le barriere di Francia e di San Paolo; l'abbassamento e la copertura della ferrovia almeno fino al corso Mediterraneo all'altezza di corso Rosselli.

Il programma massimo contempla il trasporto della stazione di Porta Nuova. Già una trentina d'anni or sono l'ing. Locchi suggeriva l'unificazione delle due stazioni in una sola nella sede delle officine ferroviarie dietro le Carceri. La posizione era baricentrica e consentiva il ricupero di tutta l'area da P. N. al quadrivio Zappata. L'attuazione del progetto, ripreso e riproposto recentemente, consentirebbe ancora oggi di dotare Torino di una stazione moderna che sia contemporaneamente terminale e di transito; molto probabilmente costerebbe meno di quanto è stato e sarà speso per conservare l'inconveniente delle due vecchie stazioni.

Delle soluzioni contemplate nei due programmi quali saranno realizzate? Nella commissione generale per il piano regolatore le Ferrovie dello Stato sono rappresentate dall'ing. Dragoni il quale collabora assai attivamente con gli altri membri per trovare le soluzioni migliori possibili che siano contemporaneamente soddisfacenti per la città e per le FF.SS. Si devono, ad esempio, all'attuale direzione compartimentale gli studi per il nuovo smistamento di San Paolo, zona intensamente industriale e che ne risente, quindi, fortemente la necessità. E' risaputo, invece, che la Direzione delle FF.SS. non ritiene utile il trasporto di Porta Nuova e richiede un forte contributo del Comune per le eventuali modificazioni a Porta Susa, per l'abbassamento del piano del ferro delle due stazioni principali ed in corrispondenza di corso Peschiera. A queste spese Torino ne dovrà aggiungere altre quali la costruzione del cavalcavia del corso suddetto.

Questa grave situazione è conseguente al fatto che le FF. SS. non sono subordinate al piano regolatore del 1908. E' augurabile, che, con il nuovo piano, richiamandosi alla larghezza di vedute dei nostri vecchi, le FF.SS. invece di mantenersi estranee vi siano inscritte con il loro programma fin da oggi. Soltanto facendo in modo, cioè, che tutte le possibili eventualità previste delle ferrovie siano contemplate e facciano parte integrante del piano regolatore, questo, nel suo decennale svolgimento, si troverà sempre in armonia con le esigenze del traffico su rotaia; non si verificheranno più, di conseguenza, situazioni anormali — come l'interruzione di corso Peschiera — che arrecano grave danno per le comunicazioni cittadine.

Siamo agli sgoccioli d'una melanconica estate

L'estate sta declinando. Una strana estate con brevi periodi di caldo (e caldo mai eccessivo) e temporali e brutto tempo tre giorni si e uno no. Oggi termina la settimana di Ferragosto, la maggior parte dei villeggianti torna in città. Non è stata una villeggiatura molto felice, per nessuno: il tempo incerto non è stato una prerogativa solo di Torino, ma ha perseguitato i bagnanti al mare e i gitanti in montagna.

Quelli che sono rimasti hanno avuto le loro piccole consolazioni. Le piscine cittadine e le rive dei fiumi hanno offerto le loro casalinghe attrattive a chi voleva rinfrescarsi in quelle pochissime ore in cui ha fatto veramente caldo.

Andare in piscina (quella dello Stadio Comunale è sempre stata abbastanza frequentata) o recarsi alla Dora, alla Stura, sul Po o al Sangone è stato uno svago nato dalla forza dell'abitudine. Siamo alla fine, ormai. Anche queste spiaggette cittadine cominciano a spopolarsi. Continueranno a frequentarle sino ai limiti del possibile (e magari sfidando gli acquazzoni), i soliti ragazzini, con i loro giochi e la loro allegria. E' ciò che resta di una melanconica estate.

Fuggiti con gli altri 15 bambini gli sfruttatori degli accattoni di Cassino

La polizia è arrivata al Martinetto quando ormai erano state levate le tende

La scoperta alla periferia della nostra città di un attendamento di bambini di Cassino organizzati per l'accattonaggio — di cui abbiamo ampiamente dato notizia ieri — si è diffusa con rapidità per tutta Italia, destando compassione e raccapriccio. E' noto che la polizia del commissariato di Borgo Dora era giunta alla penosa scoperta con il fermo di un ragazzino dodicenne, Giovanni Bastianelli, mutilato ad una gamba per lo scoppio di una bomba: lo sventurato, vinta la prima diffidenza, raccontava agli agenti ogni cosa.

Raccontava di essere stato ceduto dai genitori, residenti a Sant'Elia Fiume Rapido, al capo della organizzazione, il trentenne Cosimo Di Cicco, il quale aveva promesso una lauta percentuale sugli «incassi» ai poveri familiari, ridotti in cruda miseria dagli orrori della guerra. In breve l'avventuriero riusciva a formare una squadra di 18 piccoli: 15 maschietti e tre femminucce, la più anziana delle quali non conta ancora 14 anni. Il Commissariato intraprendeva immediatamente le indagini: e venerdì riusciva ad assicurare alla giustizia il Di Cicco ed uno dei suoi compagni, Ruggero Mangiatorella di 55 anni. Altri due bambini, dodicenni, venivano in seguito fermati e ricoverati temporaneamente (in uno stato di indicibile prostrazione fisica, causata dagli stenti) in un istituto di via Saccarelli 8.

C'era da attendersi che l'operazione sarebbe stata facilmente conclusa. Infatti gli arrestati avevano detto dove erano piantate le loro tende: in un vasto prato del Martinetto tra collinette di immondizie. Per i giornalisti era stato molto semplice, in base a queste informazioni, recarsi nel pomeriggio di venerdì sul posto, ritrarre ed intervistare altri due sfruttatori ed i rimanenti quindici ragazzi. Ancora ieri mattina presto era stata fatta una fotografia del campo.

Ed invece si è verificato un colpo di scena clamoroso: quando la polizia si è recata sul posto le tende erano sparite e dei ragazzi e dei loro padroni non v'era alcuna traccia: rimanevano fra le erbacce alcune casseruole e poca paglia sparsa. Allarmati, alla sera, per l'assenza dei loro compagni e di tre ragazzi, e resi edotti al mattino dai giornali di quanto era loro accaduto, avevano avuto tutto il tempo di levare le tende e di andarsene.

Ora la polizia si è messa alla caccia ed ha diramato ovunque fonogrammi di ricerca: questa fatica se la sarebbe risparmiata se al brillante inizio dell'operazione non avesse fatto seguito una inspiegabile quanto inammissibile lentezza.

Intanto si apprende che gli inumani genitori che hanno dato in affitto i propri figli, verranno privati della patria potestà. Gli organizzatori attualmente alle Nuove saranno processati in base all'articolo 671 del C. P., per impiego di minori all'accattonaggio. C'è solo da rammaricarsi che le pene contemplate per questo spregevole, inumano reato, siano troppo lievi: da tre mesi a un anno di reclusione.

Un motociclista ucciso in un incidente stradale

Ci telefonano da Brescia:

Un motociclista torinese ha perduto oggi nel pomeriggio la vita in un incidente. E' il 39enne Elio Ovan, di Angelo, abitante a Torino in via Buenos Aires 71, che con la propria moto tornava dalle ferie passate nel Friuli, in compagnia della moglie Irma Basso, fu Antonio, di anni 40, e del figlio Enzo, di anni 6. L'Ovan percorreva la via Dalmazia che porta all'imbocco dell'autostrada e giunto all'incrocio di via Fornaci cozzava contro una macchina proveniente in senso contrario. Padre, madre e figlio finivano sull'asfalto, ma mentre questi ultimi riportavano leggere abrasioni, l'Ovan rimaneva ucciso sul colpo.

Incontro in prefettura per la Savigliano

Ieri una delegazione delle tre organizzazioni sindacali (composta da Chiappo della Segreteria della C. d. L., Dosio della Segreteria della FIOM, Bussolino della CISL e Raffa della UIL) si è recata dal capo Gabinetto del prefetto, al quale ha esposto la grave situazione che si verrebbe a creare con l'attuazione del provvedimento della direzione Savigliano di sospendere i lavoratori fino al 1 settembre.

I Sindacalisti, nel ricordare le gravi condizioni economiche in cui versano le maestranze della Savigliano costrette da lunghi mesi a riduzione d'orario, sottoposte allo stillicidio dei licenziamenti e tuttora in attesa del pagamento dei salari arretrati che ammontano a L. 80.000 in media per ogni lavoratore, hanno rinnovato le loro richieste per un energico e sollecito intervento delle Autorità affinchè lo Stabilimento — che come noto è attrezzato ed ha una mano d'opera altamente qualificata — riprenda il suo ritmo normale di produzione.

Ritornando sul provvedimento di posticipare al 3 settembre l'entrata degli operai, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che il termine della procedura della discussione dei licenziamenti venga prorogato fino al rientro in azienda dei lavoratori, permettendo in tal modo ai loro rappresentanti che partecipano alle trattative di consultarli e tenerli informati sul loro esito. A tale proposito, come già era stato annunciato, l'incontro delle parti per l'esame della richiesta dei 500 licenziamenti a Torino e dei 570 a Savigliano avverrà martedì 21 alle ore 17 presso l'Unione Industriale. Alle ore 10 dello stesso giorno la Fiom ha convocato alla C.d.L. tutti i lavoratori della Savigliano per l'esame della situazione.

Richiesta l'estradizione per il delitto Holohan

A proposito del delitto Holohan l'«Ansa» comunica che la richiesta di estradizione del tenente Icardi e del sergente Lo Dolce è stata inoltrata il 27 giugno 1951 dal giudice istruttore del tribunale di Verbania tramite la Procura generale di Torino.

L'austero impresario di pompe funebri aveva per amanti due sorelle ventenni

Un mozzicone di sigaretta con tracce di rossetto rivela il tradimento

Di mariti che tradiscono le mogli (o viceversa) si parla tutti i giorni; di rado però è stato segnalato un caso tanto singolare come quello che ha svelato di recente una distinta signora di origine patrizia, residente a Milano. Questa dama — Angela F. di 55 anni — da più di sei lustri è sposata con un ricco commerciante d'un ramo piuttosto speciale: pompe funebri. Il signor Severino M. (sulla sessantina ed estremamente compito come si conviene al genere di clientela con la quale deve trattare) ha saputo far prosperare così bene i suoi affari, che egli ormai gestisce un gran numero di agenzie in Lombardia e nel Veneto. Questo lavoro comporta naturalmente da parte sua continui spostamenti che la consorte sinora pazientemente tollerava.

— Il mio Severino — essa andava dicendo — è una vittima del lavoro, un entusiasta dell'alacrità. Il lavoro, per lui è la vita. Ogni settimana purtroppo non resta in casa più di due o tre giorni.

Con la stagione estiva, essendo le sue due figliole già accasate, sulla Costa Azzurra per un periodo di vacanze, la signora Angela F. si recava ad Acqui in uno dei migliori hotels per riposarsi e curarsi un suo vecchio reuma; e qui in occasione del Ferragosto, dopo non poche insistenze, finalmente riceveva la visita del marito.

Affettuoso come sempre, egli giungeva il mattino di mercoledì munito con la sua Aprilia nera e signorile. Si comportava in modo tanto premuroso da commuovere quasi la consorte che pur era abituata da più di trent'anni a una simile giulebbe matrimoniale. Tutto insomma si svolgeva nei migliori dei modi; al pomeriggio però Severino M. aveva la cattiva idea di proporre una gita in macchina e così mentre l'Aprilia filava sicura e veloce lungo un bel viale ombroso la signora abbassava per caso gli occhi sullo stuoino. Non l'avesse mai fatto! a terra vi era un mozzicone di sigaretta sporco di rossetto ed ancora così intatto da far escludere la supposizione che potesse essersi casualmente staccato da una suola delle scarpe. No, quel mozzicone di sigaretta era stato buttato da qualcuno che stava seduto accanto al guidatore.

Benchè ferita nei suoi più gelosi sentimenti, la dama aveva la forza di dissimulare il suo sdegno fino alla sera quando il marito prendeva commiato non senza una infinità di moine:

— Ti devo lasciare, tesoro, e proprio mi spiace. Ma debbo essere a Torino domattina sul presto perchè spero di poter imbastire una buona serie di affari anche in quella città. Tornerò presto.

Era parecchio tempo ormai che Severino M. si recava a Torino per motivi che risultavano abbastanza incomprensibili dal momento ch'egli — come si è detto — dirige un'organizzazione di pompe funebri impiantata quasi esclusivamente in Lombardia e nel Veneto.

La signora, perciò, il mattino stesso di giovedì veniva nella nostra città e qui si rivolgeva ad un investigatore privato. Non era difficile a quest'ultimo ritrovare in uno dei migliori alberghi il marito indiziato. Mezza giornata appena di pedinamento e tutti i misteri venivano svelati.

L'austero Severino M. sapeva bene come impiegare il tempo; in un lussuoso alloggio sito nella zona collinare egli faceva visite frequentissime a due sorelle, belle, bionde e formose: Elena di 21 anni e Myriam di 23; a quale delle due riservasse in particolare i suoi favori non è stato assodato. Sembra addirittura ch'egli si compiacesse della compagnia di entrambe le giovani.

Con il pesante fardello di questo mistero svelato, la povera signora Angela F. si è recata ieri mattina al Commissariato di zona per stendere denuncia ed iniziare le pratiche di separazione legale.

Un matrimonio infelice

Non passa giorno senza che in Questura o ai vari Commissariati di P. S. si presentino persone (in prevalenza donne) a narrare tristi vicende e ad esporre dolorose situazioni che provengono da ambienti malsani o falsati. Particolarmente triste è la storia toccata a una graziosissima signorina ventenne, studentessa universitaria, appartenente ad ottima famiglia della città. Fu l'amore a giocarla!

Circa tre anni fa ella aveva conosciuto in un ballo — al quale era intervenuta coi genitori — un giovane elegante, amabile parlatore, per molti aspetti affascinante. Professione? Procacciatore di affari. Un po' poco, per costituire un futuro, creare una famiglia. Ma c'era già l'amore... Sei mesi dopo il ballo, il giovane «procacciatore» sposava la signorina. Ebbro di felicità egli proclamava che la mogliettina avrebbe potuto continuare gli studi fino alla laurea e che tutto sarebbe andato a gonfie vele. Ma, dopo dieci mesi, nasceva un bimbo e cominciavano le dolenti note. Tutta un'altra vita! Gli affari «procacciati» dal marito erano scarsi, la famigliola aveva già i suoi impellenti bisogni. Breve: per poter sostenere la famiglia la mammina doveva cercare un impiego. E per fortuna lo trovava, con mansioni di fiducia e buona retribuzione.

Intanto il carattere del marito peggiorava, diventava esigente, brutale. Egli voleva del danaro. E mentre egli andava, qualche tempo fa a spassarsela al mare la povera mammina, che un mese fa aveva avuto un secondo bimbo, doveva ritornare al lavoro, in ufficio. Due giorni or sono il marito tornava dalla spiaggia e in modo brutale chiedeva altro danaro. Ma informazioni continue lo avevano segnalato in ritrovi dove si giocava d'azzardo ed in altri luoghi equivoci... La moglie sapeva, ormai! Non potendone più, dopo una scena con lui, usciva di casa coi bimbi, li consegnava alla madre, quindi si recava al Commissariato per denunciare la propria vita di umiliazioni e di stenti fisici e morali. Il Commissario, pur di tentare le vie amichevoli, convocava il marito nel proprio ufficio. Ma a questo momento la situazione mutava faccia. Il funzionario apprendeva che il marito aveva abbandonato il proprio domicilio, dopo essere più volte trascorso. Lo denunciava quindi per maltrattamenti e sfruttamento di coniuge.

Si passa ancora sul ponte del Sangone

Il ponte sul Sangone è in questi giorni al centro di accanite discussioni. Il Municipio ha deciso di iniziare i lavori per ampliarlo e sistemarne il fondo. Da Stupinigi si sono immediatamente levate proteste: gli esercenti affermano che, con lo sbarramento della strada, essi subiscono gravi danni per il diminuito numero di clienti che affluiscono verso la cittadina.

Ora, da parte del Municipio, si precisa che la situazione non è così grave come è potuta apparire in un primo momento. Anzitutto i lavori inizieranno praticamente solo domani: la domenica, quindi, sarà ancora a disposizione di quanti verranno a Stupinigi per la via più breve.

I commercianti avevano chiesto un ulteriore rinvio, sino alla fine del mese. Afferma l'architetto Reviglio, assessore ai lavori pubblici, che ciò non è possibile perchè in autunno il Sangone è in piena ed occorre perciò affrettarsi se non si vuole che ogni cosa debba essere interrotta a metà.

Si aggiunge però che il blocco del traffico riguarderà soltanto gli automezzi. Il tram continuerà a superare il ponte senza subire alcuna deviazione. Lo stesso potranno fare le biciclette e tutti i mezzi di locomozione poco ingombranti.

I lavori, è già stato detto, dureranno circa due mesi. Per la seconda metà di ottobre, il ponte sarà riaperto a tutto il traffico, nei due sensi. La strada risulterà allargata di oltre due metri: lo spazio che occupavano i marciapiedi e che ora verranno costruiti a sbalzo, oltre i bordi naturali del ponte. Con ciò sarà definitivamente risolto un problema di circolazione che ha provocato sinora fastidiosi intoppi e dolorosi incidenti.

Litigando con la moglie per 25 lire distrugge i mobili della sala da pranzo

Al Maria Vittoria si è presentata ieri, sanguinante in varie parti del corpo, una donna sulla cinquantina, Claudia Battistini in Montano, domiciliata in corso Svizzera. Non erano ferite gravi. I sanitari l'hanno medicata, giudicandola guaribile in otto giorni.

Ma le ferite, numerosissime, avevano una curiosa origine. Mezz'ora prima la signora Battistini aveva avuto una violenta discussione con il marito. Questi l'aveva pregata di andargli a comprare una lametta per la barba. «Ma non comprare le solite, da quattro soldi. Prendi quelle migliori». La moglie si era risentita. «Di questo passo finirai per spendere un patrimonio in lamette. Le usi una volta e poi le getti via. E vuoi anche quelle migliori».

Uomo che non ama essere contraddetto, il marito fu colto da un furioso scatto d'ira. Afferrò la credenza e la trasse a sè con quanta forza aveva. Cadde tutto sul tavolo della sala da pranzo, credenza, piatti, posate, bicchieri. Uno sfacelo. Non contento, l'uomo abbrancò la radio e la scagliò in terra. Sempre più infuriato prese una sedia e la gettò contro il lampadario.

In quell'istante la signora Battistini ebbe la disgrazia di trovarsi, esattamente sotto il lampadario (di cristallo di Murano, splendido e luccicante) che crollava. In tutto, mezzo milione di danni per una stupida lametta. Delle migliori: 25 lire al massimo.

Concorso alle FF. SS.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per esami e per titoli pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale della Repubblica» n. 185 del 14 agosto scorso, a 400 posti di manovale in prova con assegnazione ai compartimenti di Genova, Milano e Torino.

Il giovanotto che preferiva le vedove era un truffatore di basso rango

Una signora si faceva ricevere ieri dal dottor Ferrito della squadra mobile. Aveva una storia molto triste da raccontare. «Sono vedova da dodici anni — iniziava la signora, la quarantenne Anna Maria Gualotti, con voce tremante e indecisa — e non so se faccio bene a raccontarle queste cose. Ma non posso farne a meno. Ho sopportato troppo, adesso basta».

Sei mesi fa si era presentato alla signora un giovanotto di 23 anni. Supplicava un aiuto. Aveva l'aria del bravo ragazzo; perchè rifiutarglielo? La signora, che è impiegata in una importante ditta cittadina, gli trovò un lavoro. Fu ricambiata da una affettuosa, assidua riconoscenza. «Per un momento ho pensato che fosse innamorato di me».

La storia continuò, e la signora diede ventimila lire al giovanotto riconoscente non appena questi gliele chiese raccontando di avere il padre e tre fratelli gravemente malati. Gli diede altre ventimila lire poco tempo dopo: questa volta il giovanotto disse d'essere malato lui, e di doversi far curare in un sanatorio. La tattica era sempre la stessa: prendeva i quattrini e scompariva per qualche giorno, o per qualche settimana. Poi ricompariva, supplicante. E la signora si commuoveva regolarmente e dava a poco a poco fondo ai suoi risparmi.

Da dieci giorni il giovanotto è scomparso. Tornerà? La generosa vedova ha cominciato ad avere qualche dubbio e non ha trovato di meglio che di andare a confidarsi con il dott. Ferrito. E quando il funzionario ha udito il nome, tutto è stato risolto. Con il pianto convulso della vedova e la scoperta della verità. «Cara signora — le ha detto il dott. Ferrito — il giovanotto non le verrà più. L'abbiamo rispedito al suo paese di origine: aveva già parecchie noie con la polizia. Lei, signora, è la terza che gli ha dato ascolto.

Per scherzo imbraccia il fucile e ferisce gravemente il fratello

Una imprudenza per poco non ha costato la vita a un ragazzo quattordicenne, Cesare Oberto di Domenico residente a Caselle. Egli giocava ieri verso le 14 con il fratello maggiore nel cortile di casa: i due ragazzi facevano il «gioco della guerra». A un certo punto il fratello maggiore entrava in casa e preso il fucile da caccia lasciato dal padre, lo puntava contro Cesare. Malauguratamente il colpo partiva investendo il giovinetto alla spalla destra e al fianco. Trasportato al Maria Vittoria l'Oberto doveva subire una lunga e dolorosa operazione per l'estrazione dei pallini e veniva trattenuto in osservazione con riserva di prognosi.

Si frattura il capo per fare una fotografia

Comunicano da Venezia: la Filodrammatica di Coazze (Torino), composta di una trentina di persone, si trovava verso le 11 di stamane sulla terrazzetta del piazzale antistante il Casinò al Lido; il giovane Andrea Seminano di Luigi di anni 19 pure da Coazze, stava per fotografarla quando, nel muoversi all'indietro per mettere a fuoco la macchina, finiva per superare l'orlo della terrazzetta, precipitando sulla sottostante spiaggia. Il volo è stato di appena tre metri, ma il disgraziato giovane è andato a sbattere con la testa sul piccolo marciapiede di cemento antistante le capanne. Soccorso e curato dal medico della spiaggia, fu poi trasportato all'ospedale per la frattura della base e della volta cranica. E' in condizioni disperate.

MORTI IN CASA: UNO DA 10, L'ALTRO DA 3 GIORNI

Si uccide squarciandosi la gola

Un fetore pressochè insopportabile ha svelato un raccapricciante suicidio in via San Donato 46. Nel suo domicilio veniva trovato cadavere da agenti di P. S., chiamati sul posto, il pensionato Alessandro Germano d'anni 67. Una orrenda ferita gli segava la gola. Poco lontano dal letto, sul quale il morto giaceva, era abbandonato un rasoio. Il medico municipale, chiamato sul posto, stabilì che la morte doveva risalire ad almeno una decina di giorni fa. L'inchiesta condotta dall'autorità di polizia ha concluso per il suicidio. Il Germano da tempo viveva in strettezze economiche. Fino a qualche tempo fa aveva convissuto con una donna sui cinquant'anni, poi scomparsa una quindicina di giorni or sono, pare perchè fermata dalla polizia. Da allora il carattere, già di per sè chiuso del pensionato, era divenuto particolarmente pessimista. La solitudine, il bisogno economico e la salute malferma hanno accelerato il dramma.

— Da 3 giorni il sessantasettenne Domenico Cane fu Michele, era morto nella sua abitazione dell'ultimo piano di corso Regina Margherita 109. Ieri pomeriggio gli inquilini del vicino, sospettando che una disgrazia fosse toccata al Cane, avvertivano la polizia. Infatti il vecchio fu trovato cadavere sul letto. Era morto di aneurisma.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Michelotti: dalle 17-24 Franzi. Ripresa film «Perdutamente tua».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-923: 21 Astermova di F. Buscaglione con F. Robins's c. Andreoli. **Alhambra Giardino Danze:** ore 21. **Astra Danze** v. R. Pilo 6: ore 21. **Chalet:** ore 16 e 21 Orch. Zucchert. **Eden Danze:** ore 16,30 e 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. **Fassio Varietà** v. G. Medici 112. **Gay Estive:** 21 Orch. Angelini. **Garden Danze** Cap. 12 Valsalice: 16 21 Orch. Martra, c. Carlevero. **Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Mildiego, c. E. Marcea. **Gran Mago Danze** ore 16 e 21. **Hollywood Danze:** 21 Orch. Lotti. **La Serenella** 21-1 Baudino-Vasquez. **Lutrario:** 10,45 vermut, 16, 21-1. **Michelotti Danze:** ore 16-19, 21-24. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24. **Pagoda:** 16 21 Orch. Andreghetti. **Rinaldi** Scuola ballo: c. Vitt. 56. **Saletta Danze Valentino:** ore 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: 16 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio 10-13 14-19

CINEMATOGRAFI

Ambrosio I Moschettieri dell'aria. S. Mc Nally, G. Russell, Nicol. **Astor:** «Venere di Chicago» tech. Betty Grable, V. Mature. Aria condizionata. **Corso:** «La foglia di Eva» Virginia Mayo, Ronald Reagan. **Doria:** «Lady Paname» S. Delair, L. Jouvet, ediz. francese con sottotitoli italiani. Aria condizionata. **Lux:** «Lo spaccone vagabondo» Mickey Rooney, Pat O'Brien. Aria condizionata. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) Katryn Grayson, J. Iturbi, Mario Lanza, techn. «Il bacio di mezzanotte». Matt. 10,30, L. 175. **Torino:** «Sangue indiano» colori A. Quinn. Locale refrig. Ap. 14. **Vittoria:** «Singoalla» V. Lindfors. Regia Christian Jaque. Aria condizionata.

Alessandra: «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone. **Alpi** Come nacque n. amore, tech. **Ariston:** Un sudista del nord, con Red Skelton. Platea L. 150. **Augustus** «Mentre la città dorme» Richard Conte, C. Gray, A. Nicol. **Capitol:** «Tira via non c'è papà», Arlette Poirier, Saturnia Fabre. **Faro:** «Romanzo di un chirurgo» V. Francen, Ludmilla Tcherina. **Hollywood:** «Margherita da Cortona», M. Frau, I. Pola, M. Pisu. **Ideal:** «Conte di Sant'Elmo» C. Croccolo, Riv. Masini 15 18 21,15. **Massimo:** «Lancieri del Bengala» G. Cooper, F. Tone. Loc. refrig. **Nazionale:** Ponte dei senza paura, technic. con Randolph Scott. **Principe:** Ponte dei senza paura, tec. Randolph Scott. Loc. refrig.

Asti: «Questo è il mio uomo». **Mignon:** «Al di là dell'orizzonte» e «Angeli senza paradiso». **Olimpia:** Conquistatori dei 7 mari. **Po** Gianni Pinotto assass. mister. **P. Nuova:** «I conquistatori» tech. **Regina:** «Pelle di bronzo». Var. **Romano** Azione continua, O'Brien. Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15. **S. Secondo:** Gentiluomo non troppo.

Imperiale: «Marechiaro». Var. **Italiano:** Domani riapertura con «Piccolo porto» G. Rogers. **Mirafiori:** «Sahara» H. Bogart. **Vinzaglio:** «Imboscata» R. Taylor.

Eliseo: Adorabile intrusa, Young. **Frejus:** Al di là dell'orizzonte, tec. Nuova Rivista Del Vago-Pini.

Belgio: «Orme del gorilla». **Corallo:** «Una voce nel tuo cuore». **Eridano:** «Mercanti di uomini». **Gropp** Mamma non ti sposare, tec. **Radium:** «Cobra» techn. Montez. **V. Veneto:** «Giulietta e Romeo».

Astra: Stasera sciopero, Croccolo. **Bernini:** «Luci del varietà». **Cibrario:** «Alina» A. Nazzari.

Excelsior: «Harvey» J. Stewart. **Odeon:** «La lama di Toledo». Star Isola arcobaleno, technic.

Adua: «Libera uscita». Varietà. **Aurora:** «Ombre rosse» J. Wayne. **Brescia:** «L'ombra del gorilla». **Fertina** Montagna dell. tua, techn. Riv. P. Mazzarella 15,15 18 21,15. **Monviso:** «Salomè» in technic. **Nord:** «Erano tutti miei figli». **Palermo:** «Ranch 3 campane» tech. **R. Parco:** «Le chiavi della città» Clark Gable, Loretta Young.

Colosseo: «Harvey» J. Stewart. **Italia:** Dramma di Shangay. Riv. «Follie estive 1951» 15,15-18-21,15. **Moderno** Come divenni padre Hope. **Piemonte:** Corruzione, R. Taylor. **S. Carlo** (Nichelino): «Ultimi giorni di Pompei». **Spezia:** «Il terzo uomo» A. Valli.

Alba Fascino, techn. R. Hayworth. **Apollo:** «Cavalieri onore» technic. **Diana:** «Corruzione» R. Taylor. **Dora:** «Duca ballerino» techn. **Edera:** «Harvey» James Stewart. **Lucento** Giubbe rosse, tec. Cooper. **Lutrario** Se mia moglie sapesse. V. **Roma:** «Prima colpa» E. Parker.

Riduzioni E.N.A.L. - Lunedì nei cinematografi: Astor, Lux, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno, Italia.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO STUDIUM. Corsi di preparazione agli esami autunnali. *Via della Rocca 14. Telef. 86-485.*

MOBILI IN 20 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 45.000; cucine da 38.000; camere rustiche da 90.000; 900, chippendal ecc. presso i magazzini *O.R.A.P.* in via *Garibaldi 9 (cort.)*

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94*, t. 23-743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 99*, t. 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», via *Orfane 2*.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti, divanilletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *Corso Casale 85*. Tram 3 21 23 23.

MOBILIFICIO S. DOMENICO. Facilitazioni. - *Via S. Domenico 2* angolo via *Milano* (interno).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele 16*. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

Farmacie aperte oggi

V. S. *Francesco da Paola* 10 - C. Giulio Cesare 16 - P. Carignano 5 - V. Bologna 243 - C. Svizzera 42 - V. Nizza 153 - C. Principe Oddone 30 - C. Francia 32 - V. Mazzini 31 - V. Frejus 103 - C. Vinzaglio 21 - V. Garibaldi 14 - C. Orbassano 65 - P. Vittorio Veneto 11 - C. Re Umberto 38 - C. Moncalieri 207 - V. Stradella 30 - V. S. Fr. d'Assisi 24 - P. Carlo Felice 12 - V. Nizza 27 - C. Sempione 113 - C. Casale 72.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 26,5, minima 14, media 23,5. Umidità 66 %, pressione 737,6, cielo poco nuvoloso. Calma di vento. **Previsioni:** Tempo buono con varia nebulosità media e alta. Moderata attività pomeridiana di cumuli. Venti deboli. Visibilità discreta, con diminuzione in pianura per foschia e banchi di nebbia. Temperatura media in leggero aumento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 9: Santa Messa - 10,5: Pagine pianistiche - 11: Vita nei campi - 11,30: Musica operistica - 12: Canzoni e ritmi - 12,30: Yvette Horner e il suo complesso Musette - 13,23: Musiche richieste - 14,10: Curiosando in discoteca - 14,40: Canzoni napoletane - 15,10: Complessi jazz - 15,50: Visita allo zoo - 16: Vecchie canzoni - 16,30: Musiche da film - 17: Orchestra Nicelli - 17,30: The dansante - 18,20: Pagine operettistiche - 19,10: Notizie sportive - 19,25: Musiche richieste - 20,35: Canta Carlo Buti - 20,55: Canzoni per le commesse - 21,30: Voci dal mondo - 22: Orchestra Fragna - 22,30: Domenica sport - 23: Qualche tango.

Rete Rossa — Ore 11,30: Musica leggera - 12: Concerto dell'organista Domenico D'Ascoli - 12,30: Notiziario Piemontese - 13,20: Orchestra Petralia - 14: Musiche richieste - 14,40: Ventiquattr'ore a Torino - 15: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi - 18,20: Canta Jula De Palma - 18,35: Musica da ballo - 19: Musica brillante - 19,30: Panorama della domenica sportiva - 19,44: Musiche richieste - 21,5: «Ernani» di Verdi.

STATO CIVILE

Demarchi Simone fu Antonio, a. 51, v. Vibò 49; Perego Maria in Becchis, a. 79, v. Saccarello 75; Mattorelli Franco fu Alessandro, a. 50, c. Reg. Margherita 149; Milano Margherita ved. Bottaudino, a. 72, c. Reg. Margherita 122; Ciochetto Domenica ved. Dellarovere, a. 74, v. Casteldelfino 6; Marengo Giuseppe fu Giuseppe, a. 55, c. Reg. Margherita 122; Cariolo Giuseppe fu Giuseppe, a. 62, c. Vercelli 181; Frus Giacomo fu Giuseppe, a. 55, v. Dam. Chiesa 43; Lauchelli Zaira fu Francesco, a. 66, v. Avigliana 47; Favero Lungo Cecilia in Malvezzi, a. 66, v. Montemagno 34; Rossino Giuseppe in Argnola, a. 69, Molinette; Erpini Giuseppe fu Giuseppe, a. 49, Medicina Legale; Fabbro Enrilia in Bonomini, a. 45, Molinette; Biava Francesco di Liberti Lelio, a. 12, Mauriziano; Taraschi Anna Maria ved. Barbero, a. 74, Psichiatrico.

Morti 16 - Nati 26 - Matrimoni 10

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 18-8-51

Torino	54	81	19	41	39
Milano	4	30	16	68	72
Bari	53	69	30	55	9
Cagliari	82	65	46	89	62
Firenze	65	5	71	15	48
Genova	12	76	34	45	53
Napoli	45	61	55	11	33
Palermo	52	35	16	67	88
Roma	30	59	10	76	46
Venezia	77	81	30	28	83

Sguardo in tasca al popolo tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Brema, agosto.

A Brema da qualche tempo è stato riaperto un antico e famoso ristorante, che si chiama Essighaus. Ci vengono i raffinati, quelli però che hanno danaro da spendere perchè, oltre che antico e famoso, è anche caro. Il fascicolo dove sono elencati i vini bianchi o rossi, secchi o dolci, stagionati di quindici anni o recenti, nazionali o stranieri, è di dodici pagine; la lista delle vivande un ginepraio tale di tentazioni che c'è da smarrirsi. Le usanze sono ancora quelle di un tempo e perfette: il vino, prima d'esser servito, viene offerto in assaggio a chi lo ha ordinato e si aspetta che lo approvi; il cibo, prima d'essere distribuito, viene mostrato dal cameriere con un bel gesto. Alla fine c'è soltanto una variante. Un tempo i frequentatori d'un simile ristorante di lusso non avrebbero mai preso il foglietto del conto per metterlo nel portafogli come un documento prezioso, ed oggi invece quasi tutti lo ritirano e lo conservano. In Germania il fisco colpisce duramente il reddito personale; e siccome i clienti dell'Essighaus sono industriali e commercianti tedeschi che vogliono far bella figura con i loro colleghi d'affari d'altre città o nazioni, quel che spendono a questo modo è giusto che venga messo tra le «spese generali» e dedotto dal reddito. Il conto dell'Essighaus verrà perciò presentato come pezza d'appoggio all'ufficio delle tasse e tutti sanno che sarà ritenuto valido.

E' capitato anche a me di vedere il mio ospite ritirare con cura il foglietto con sopra scritto quanto aveva pagato. Quella sera ero entrato in una certa «zona» di ricchezza tedesca, in mezzo ad assicuratori ed armatori, ed ero stato invitato in una di quelle case che posseggono l'autorimessa con «passaggio interno». A differenza degli italiani, che sono pronti a mostrare con vistose esteriorità quanto guadagnano o posseggono, e spesse volte a mostrare più del vero, i tedeschi che hanno possibilità di accumulare danaro non sono poi disposti a mettersi in vista. Non saprei dire se questo avvenga per modestia, per pudore o per calcolo, ed a chi domandai spiegazioni sempre mi rispose in modo ambiguo. Il «passaggio interno», che porta direttamente dall'autorimessa alla casa, è ormai come una specie di distinzione. Esso vuol dire che, in quella casa, il padrone invita amici ricchi quanto lui, con i quali può stare senza scrupoli o rimorsi. Allora si ritrovano signore che indossano abiti da sera delle grandi sartorie parigine, che non nascondono i loro gioielli; ed uomini eleganti. Questi invitati, dieci o quindici che siano, arrivano in macchina, entrano nell'autorimessa, salgono in casa: nessuno li può vedere. L'auto ritorna sulla strada e lascia il posto ad un'altra, che sopraggiunge con nuovi ospiti.

Non vorrei che questo risultasse come l'aspetto più singolare della Germania d'oggi. Ha importanza soltanto perchè riflette una sensibilità non so se suggerita dal pudore o dal calcolo, ma che in definitiva rende sgradevole agli occhi di tutti i tedeschi l'ostentazione della ricchezza. In una di queste case con «passaggio interno», una signora di Stoccarda mi parlò a lungo delle serate inaugurali alla «Scala» di Milano: le aveva viste attraverso le fotografie pubblicate su un settimanale ed anche in un documentario cinematografico. Concluse, senza però nessun rammarico, priva di nostalgie: «In tutta la Germania uno spettacolo simile non sarebbe più possibile oggi. Non è nemmeno immaginabile». Mi guardai in giro. Le signore che vedevo erano eleganti, si capiva che avevano alle spalle giornate d'ozio e di cure, potevano senz'altro passare da quel salotto al palco del teatro; ma con tutto ciò si sentiva che mancava qualche cosa. Mancavano slancio e convinzione ed in quel ritrovarsi quasi segretamente c'era un'ombra di torbido, come in chi è costretto ad un giuoco solitario.

Ripeto che tale aspetto della Germania, rintracciabile soltanto a Brema, a Düsseldorf, in qualche altra città di grosse industrie, è come uno spillo smarrito in un'enorme stanza, e sarebbe sciocco pretendere che possa concorrere a dare fisionomia all'ambiente. La fisionomia della Germania bisogna cercarla altrove. Avendola attraversata senza fretta, per risalire sino a Brema, mi è capitato d'ascoltare confessioni o sfoghi di gente comune e più interessante di quella incontrata in luoghi come l'Essighaus o nelle case che posseggono l'autorimessa con «passaggio interno». Costoro erano uomini e donne che parlavano senza nessun calcolo e dicevano il loro parere con immediatezza. D'altronde le mie domande erano semplici, come state adesso e che cosa pensate del domani; ed ora mi sembra di poter restringere in poche righe le molte parole sentite.

In questa specie di interrogatorio fatto come il caso suggeriva, di solito la prima domanda era dunque se potevano vivere con quanto guadagnavano. Naturale, non è domanda da rivolgersi ai disoccupati, che sono però la metà dei nostri e per lo più sono profughi o fuggiaschi della zona orientale, gente che deve ricominciare una vita; ma da tutti gli altri, che lavorano, non mi capitò mai di sentire che fossero in difficoltà. In un Paese dove quasi tutto è da rifare, dalle case ai mobili, con gente che ha quasi tutto da ricomperare, dalle stoviglie agli abiti, è facile ottenere un circolo di rapida attività tra chi produce e consuma, tra chi guadagna ed è costretto a spendere. Questo dover «rifare» in blocco ha provocato qualche standardizzazione, che si riflette persino nell'architettura: le case, i palazzi ricostruiti a Francoforte assomigliano a quelli di Colonia e di Brema e presto sarà identificabile un particolare stile tedesco del dopo-guerra, sobrio, lineare, d'ottimo gusto; e si riflette persino nella vita quotidiana.

Ricordo la gente vista ad Aidelberga, a Francoforte, a Coblenza, a Colonia, nelle strade, nei ristoranti, nei tranvai, negli uffici. Tutta questa gente mi si confonde nella memoria con lo stesso colore. In questo quadro generale mi è possibile mettere in luce un frammento. Soltanto nella prima quindicina d'agosto i negozianti tedeschi possono eseguire le liquidazioni stagionali; ed in questi giorni, a Colonia, la Hoherstrasse che un tempo era famosa per i negozi ed i grandi magazzini eleganti, era invasa dalla folla. Negozi e magazzini furono distrutti dai bombardamenti, adesso quella strada è fiancheggiata da padiglioni che sembrano d'una fiera campionaria e la gente vi passeggiava per curiosità o per comperare proprio con la resta d'una fiera. Tutti avevano uno stesso decoro, nessuno spiccava per eleganza o per sciatteria, uniformandosi ad un uguale e persino monotono stampo. Tale livellamento più che dalla guerra è scaturito dal dopo-guerra, ed è la conseguenza d'un livellamento dei desideri, che possono essere soddisfatti avendo sottomano un mercato che offre per lo più oggetti di serie, dalle case ai mobili, dagli abiti alle suppellettili. Infine, almeno nelle apparenze, è favorito da coloro che potendo essere diversi dalla massa, non vogliono esserlo per modestia o per pudore o per calcolo, come ho detto.

Ancora bisogna constatare che l'Italia è uno dei Paesi europei con la vita più costosa. Senza ripetere con puntiglio le cifre, dirò alla svelta che le paghe dell'operaio comune, dello specializzato e lo stipendio del medio impiegato sono ben di poco inferiori alle retribuzioni italiane; ma il costo della vita è la metà del nostro. Le donne che comperano sui mercati italiani sarebbero felici di poter avere ottima carne di vitello per settecento lire il chilo (c'è anche carne a cinquecento lire), il burro ad ottocento, il pane ad ottantacinque; ed a questi indici tutto è proporzionalmente legato. «Siamo quattro in casa — volle dimostrarmi una donna — e mangiamo spendendo ogni giorno quattro-cinque marchi», che sono 560-700 lire. Ed aggiunse, cosa d'altronde comune a quasi tutte le famiglie tedesche, che nella sua erano in tre a lavorare e sommando le paghe raggiungeva una buona cifra.

Se passavo a discorrere dell'avvenire, inevitabile che si parlasse di guerra. Le donne chiudevano gli occhi inorridite, umili; gli uomini avevano un diverso comportamento. I giovani ed i vecchi non desideravano pensarci, per insofferenza o per delusione e quelli che avevano qualche cosa da dire si catalogavano presto: o militari disoccupati (ne trovai uno che si era trasformato in professore, un altro in commerciante), o nazisti non guariti, o semplicemente tedeschi che mettono sulla bilancia il sì ed il no, per vedere che cosa convenga fare.

Le velleità dei militari di professione sono ovvie, e mi basterà aggiungere che ex-generali come Guderian o Ramcke hanno fortuna se sfruttano i sentimenti di coloro che si credono uniti da spirito di corpo, come i paracadutisti od i carristi. Dite i loro nomi a gente qualunque e vedrete facce diffidenti o senz'altro pronta ad alzare le spalle infastidita. Ma parlando dei nazisti è difficile dire che gli Alleati li abbiano convinti d'avere combattuto una guerra sciagurata e di averli battuti senza equivoci; è persino difficile convincerli che gli Alleati abbiano fatto una guerra che bisognava fare. I nazisti, senza capire nulla della loro situazione ideologica sbagliata, sono oggi convinti che gli Alleati furono sciocchi ed imprevidenti nel non accettare l'ultima proposta tedesca, prima che la guerra finisse, e che era quella di rovesciare il fronte, battendosi tutti insieme contro l'Unione Sovietica: «Gli americani — dicono — ci vogliono come baluardo contro la Russia. Quindi avevamo ragione noi», senza per questo pensare che la Germania d'oggi non è più quella di Hitler.

Gli altri, che hanno dimenticato le storture naziste, ragionano in modo diverso. In genere non hanno fiducia nell'avvenire e sono pronti al peggio. Non desiderano però affrontare il «peggio» con un esercito da burla, duecento o trecentomila uomini, quel tanto che basta — sostengono — per cadere nei pasticci, vedere scappare gli altri e rimanere in trappola. «Ci hanno trattati da criminali gli americani — mi disse un tipo così ilare e cordiale che pareva impossibile dovesse crudamente parlare a quel modo — e non vorremmo essere trattati come tali una seconda volta, ma dai russi». In altre parole, il tedesco qualunque vuole nulla o vuole un vero esercito e senza paura aggiunge: «Un esercito vero significa, per la Germania, un milione di uomini bene addestrati, aeroplani, carri, artiglieria e servizi perfetti». Che convenga o no avere un tale esercito è cosa più difficile da far ammettere e, generalmente, lo desiderano le classi medie e piccole e non i grandi tecnici, i grossi industriali, quelli che hanno case con autorimessa a «passaggio interno». I primi, attraverso l'esercito forte, non vogliono la guerra, ma lo sognano come mezzo per vedere la Germania rimessa alla pari d'altri Paesi. I secondi rimangono incerti ed ostili, trovando che un nuovo esercito tedesco può risultare il principio di immediate sciagure per loro e per l'Europa. «E lei crede che la Russia lo permetterebbe?» mi sono sentito dire, con l'aria di sottintendere: vede quale sacrificio facciamo perchè nasca una nuova Europa.

Gli uni e gli altri ragionano e vogliono cose diverse, ma un punto li avvicina. Ottenere un esercito forte, come molti sognano, o rifiutarlo come pochi pensano, è un uguale modo per ricattare i vincitori. D'altronde il ricatto è l'arma che sempre rimane al vinto non inutile.

Enrico Emanuelli

DOPO CINQUECENTO CHILOMETRI

Con pungente insistenza le torna alla memoria il ragioniere con giardinetta che prima di lui l'aveva chiesta in sposa. *(Disegno di Novello)*

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Domani s'inaugura la Mostra del Cinema

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 18 agosto.

Sta per iniziarsi la XII Mostra; e l'anno prossimo la Mostra avrà vent'anni. (Dodicesima e venti vanno così d'accordo: nel '32 e nel '34 c'è la Biennale del Cinema; diventa annuale nel '35; dal '40 al '42, e nel '46, è per forza d'eventi in tono assai minore, si chiama «Manifestazione»; e dal '47 riprende il suo nome e il suo cammino). Circa duemila film, dovuti a più di quattrocento registi, sono finora apparsi sullo schermo del Lido. Parecchie le opere indiscutibili: da *L'uomo di Aran* di Flaherty a *Ragazze in uniforme* della Sagan, da *Verso la vita* di Ekk alle *Silly Symphonies* di Disney, da *La spia* di Ford a *La kermesse eroica* di Feyder, da *La grande illusione* di Renoir a *Quai des Brumes* e *Alba tragica* di Carné, da *Uomini della montagna* di Szöts all'*Enrico V* di Olivier, da *Paisà* di Rossellini a *Le diable au corps* di Autant Lara.

Basta uno di questi film a dare un significato a tutta una Mostra. Lo accolgono grati e calorosi consensi, in serate memorabili che fanno ogni volta risentire il cinema ben vivo. Ma se poi ci si indugia su altre serate, sia pure meno importanti, allora i film di un certo rilievo, finora apparsi sullo schermo del Lido, diventano una piccola fila che urge alla rinfusa, e che non si risolve in un arido elenco, perchè ciascuno di questi titoli e di questi nomi certo al lettore rievoca interessanti visioni: *A nous la liberté* (Clair), *Gli uomini che mascalzoni* (Camerini), *Proibito* e *Mister Deeds* (Capra), *Maschcrata* (Forst), *Estasi* (Machaty), *Loth in Sodoma* (Watson e Weber), *Amore giovane* (Rowenski), *Ragazzi allegri* (Alexandroff), *Notti di Pietroburgo* (Rochal e Stroeva), *Biancaneve* (Disney), *Terre morte* (Rutten), *Capriccio spagnuolo* (Sternberg), *Janosik* (Fric), *Sinfonia dei banditi* (Feher), *Squadrone bianco* e *Cielo sulla palude* (Genina), *Cavalleria* (Alessandrini), *Carnet di ballo* (Duvivier), *Winterset* (Santell), *Olympia* (Riefenstahl), *La pattuglia* (Tamagawa), *Pigmalione* (Asquith e Howard), *Ciapaiev* (Vassiliev), *Sirena* (Stekly), *Quai des Orfèvres* e *Manon* (Clouzot), *La perla* e *La malquerida* (Fernandez), *L'ammiraglio Nakhimov* (Pudovkin), *La terra trema* (Visconti), *Sotto il cielo di Roma* (Castellani), *Anni difficili* (Zampa), *Louisiana Story* (Flaherty), *L'escluso* (Meyers), *La ronde* (Ophüls), *Giustizia è fatta* (Cayatte), *Dio ha bisogno degli uomini* (Delannoy), *Giungla d'asfalto* (Huston).

In tutto, almeno una sessantina di film: che sono le patenti di nobiltà della Mostra. Spiccano fra tutti gli altri che con certosina pazienza, anno per anno, Flavia Paulon ha ora elencato in un utilissimo volume (F. P. *2000 film a Venezia* 1932-1950 - Quaderni della Mostra), a ogni annata premettendo cenni riassuntivi, premiazioni, ecc. Evidentemente, per goderci quei sessanta film, ce ne siamo dovuti sorbire, al Lido, parecchie centinaia di mediocri, e molte decine di stupidi. E' un po' il problema di tutte le Mostre. Ma non si potrebbe scegliere meglio? Essere più esigenti? E' la domanda che ricorre più insistente, soprattutto alla vigilia e all'epilogo di ogni Mostra. Vediamo di darle una risposta.

* *

La «scelta» di Venezia ha già una sua limitazione: quella stagionale. Non può spaziare in tutta un'annata di produzione, ma soltanto negli ultimi mesi. (Le somme investite in molti film sono talmente ingenti, da esigerne l'immediato sfruttamento: voler attendere Venezia si risolverebbe in milioni d'interessi passivi). Ma è soprattutto il criterio dell'arte, difeso dalla Mostra, che non è quello di troppi produttori, i quali ancora vedono nel Lido soltanto una pubblicitaria vetrina per i loro film più spettacolari (e quindi più redditizi); e questi, artisticamente, non sono di solito i più validi.

Si faccia una commissione d'accettazione, internazionale: mi pare d'udire per l'ennesima volta. Sarebbe certo la soluzione più ovvia. Ma chi imporrà quella disciplina ai produttori d'ogni Paese? Ed il danno di inevitabili rifiuti, che verrebbero poi subito a risapersi, con il conseguente discredito a priori degli ancora inediti film rifiutati? Posti di fronte a quell'alea, molti produttori non rinuncerebbero senz'altro a Venezia, alla sua temuta e dannosa severità? E una Mostra del cinema, è lapalissiano, non si fa senza film.

(Questa soluzione, tuttavia, la si tentò. Delineata timidamente nel '36, la commissione d'accettazione fu nel '37 ufficialmente varata. Si invitarono nove «esperti» di cinque Paesi a esaminarsi, in anticipo, tutti i film iscritti alla Mostra. Fu un luglio infernale. Per otto-dieci ore al giorno, e per una ventina di giorni, si stette in una saletta sotterranea del Palazzo del Cinema che in fretta e in furia si finiva di costruire. I muri erano ancora stillanti, in quella elegante e màdida cantina scendevamo muniti di sciarpe e di impermeabili. Alla fine di luglio presentammo le nostre conclusioni: per un'ottima Mostra, scartata una metà dei film iscritti; per una buona Mostra, scartato un terzo. Furono poi... tutti proiettati, più qualche altro sopravvenuto nel frattempo. Tanti erano stati gli immediati «interventi» e le fulminee proteste, di associazioni sindacati ministeri ambasciate).

* *

Dopo la guerra i Festival si sono moltiplicati; e la Mostra di Venezia ha subito fin troppe difficoltà per regolarmente riprendere il suo cammino. Soltanto nel '48 ha riavuto la sua sede, soltanto nel '49 è stata insediata la nuova direzione (Petrucci). C'era molto da fare, in questi due anni, moltissimo da riorganizzare; la produzione delle due annate è stata quella che è stata; e la plètora dei film mediocri non è certo scomparsa. Ma con quest'anno, con la Mostra che s'inaugura domani, anche il problema di tale plètora dovrebbe vedere l'inizio di una soluzione.

Il cartellone appare parecchio interessante (ne faremo cenno domani, dopo le ultimissime conferme); e ciò lo si è ottenuto grazie all'attività del Petrucci e dei suoi collaboratori. Un'attività cauta, di natura direi diplomatica, rivolta a suggerire, a consigliare senza parere, a informare con discrezione, a convincere tra le quinte, e sempre molto sottovoce. Indurre i singoli produttori a inviare a Venezia questo anzichè quel film, e ciò nel loro interesse, e quindi nell'interesse della Mostra. Sembra facile; ma in parecchi casi ci si è ancora trovati di fronte a impuntature degne di miglior causa. Comunque, quest'anno, il numero complessivo dei film appare già alquanto ridotto; e la qualità delle opere dovrebbe in complesso risultare soddisfacente. (Sulla carta; per giudicare un film, non ci son santi, bisogna averlo veduto; e molte trattative si sono svolte mentre parecchi di questi film erano ancora in lavorazione).

Sono buoni indizi, che dovrebbero confortare a proseguire il cammino finalmente intrapreso. Se questo lavoro e questo lavorio di paziente persuasione saranno continuati negli anni venturi, e avranno l'aiuto del Film-Club, fra non molto non si penserà nemmeno per un istante, a voler mandare certi film a Venezia. E la Mostra sarà tornata ad avere un suo prestigio, forse un suo primato.

* *

La giuria. Si chiede, da molti, perchè non sia internazionale. Lo potrebbe essere, lo dovrebbe, se lo volessero le... Nazioni partecipanti. Ma hanno quasi tutte fatto sapere di preferire una giuria internamente italiana. Troppa cortesia e troppo onore, direte. Ma le cose non stanno esattamente così.

Una giuria internazionale sarebbe composta da un certo numero di rappresentanti per ciascun Paese. Questo, per suggerimento delle sue associazioni di produttori, finirebbe per nominare dei ligi funzionari. Questi, date le tacite o esplicite... consegne, sarebbero impensieriti di non tornare a casa a mani vuote di premi. Lo sarebbero anche per la loro carriera; e farebbero allora di tutto per mettersi d'accordo con i colleghi degli altri Paesi: tu mi aiuti a prendere questo e io ti aiuto a prendere quest'altro. Premiazioni tipicamente distributive; e con responsabilità assai làbili; da un anno all'altro i funzionari possono poi avvicendarsi. Meglio quindi una modesta giuria di veramente disinteressati e altrettanto responsabili, che non una giuria di onusti di cariche, i quali mirino a far tutti contenti, vale a dire tutti scontenti. (Ecco in che cosa si risolvono, la cortesia e l'onore). E adesso, sotto a chi tocca.

Mario Gromo

IL GIAPPONE DOPO MAC ARTHUR

Rivoluzione delle apparenze

L'anima, il fondo del paese sono rimasti immutati - E tuttavia forze nuove furono liberate dalla sconfitta - All'indomani del trattato di pace, quando l'Imperatore parlerà di nuovo al suo popolo, un fremito percorrerà la moltitudine...

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, agosto.

La fantastica «Tokio 1951», estrema parata dell'occupazione, sta per finire. Da un momento all'altro, spento il fuoco d'artificio, la festa può concludersi. E questa «Tokio» appartiene già al passato.

Tutte le occupazioni militari passano attraverso una fase ascendente, poi la curva precipita. Questa, americana, fu migliore delle altre: benevola, ha nutrito, vestito, guarito i giapponesi. Essa ha voluto perdonare, insegnare, riformare; ma è durata troppo e comincia a fare più male che bene. E' ora che cessi.

In cinque anni Tokio ha mutato fisionomia; a paragone, quella del 1949 non era che una principiante. Il suo nuovo «clima» ha un nome: «a - pon - rès - guerr», dopoguerra. Il palazzo dei bagni di Ginza, sontuosissimo edificio fatto costruire di recente da un gruppo di neo-milionari, con tutti i comforts moderni, comprese le giovani inservienti vestite — pochissimo — di tela cerata, il boogie-woogie nelle sale da ballo e nei taberine ove i traders (i civili dell'occupazione, i commercianti) fanno girare le taxi-girls, i tragici battaglioni delle pam-pam girls — ancora una parola giapponese — che sostano lungo i marciapiedi o davanti agli alberghi alleati, le giovani spose che tradirono — novità finora sconosciuta — i propri mariti, tutto questo ha per i nipponici lo stesso nome: dopoguerra.

Democrazia e dopoguerra

Sono aspetti particolari di un'epoca che hanno però un'importanza maggiore di quanto non si creda. Il fatto è che nella mente di milioni di giapponesi, l'occupazione e, dico io, la democrazia, è ormai confusa con tutto quello che è «dopoguerra». Gli stessi occupanti non hanno contribuito a chiarire le idee e a distinguere l'american way of life dagli svaghi dei G. I. reduci dalla Corea.

Il generale Mac Arthur, dalla condotta irreprensibile agli occhi dei giapponesi, non ha mai mosso un dito — e sarebbe bastato — per rimettere le cose a posto. Si era del parere che la democrazia dovesse lasciare alla sola coscienza giapponese la salvaguardia della pubblica morale. Era un voler andare troppo in fretta; significava non conoscere il Giappone. Si trattava di richiamare all'ordine una minoranza poichè la massa del popolo s'è mantenuta estranea, lontana. Dalle finestre, dietro i tralicci di bambù, ha assistito alla kermesse del «Nuovo Giappone» serrando i denti sotto una maschera di paziente indifferenza.

Serata in casa del mio amico Suzuki. Su una tavola bassa, all'altezza delle stuoie, il pranzo è servito. Dalle finestre aperte si scorge il minuscolo giardino. «Gli occupanti non hanno permesso che mi allontanassi dal Giappone — dice il mio ospite — e non mi è stato perciò possibile andare a vedere, sul luogo, le meraviglie della civiltà americana. Fortunatamente, questa è venuta fino a noi e ho potuto studiarla da vicino. Sono ora certo che il modo di vivere giapponese è da preferire». Suzuki si alza dal cuscino di seta, e va a frugare nella sua preziosa biblioteca; ne torna con una lettera del figlio maggiore, inviato negli Stati Uniti con una borsa di studio. «Ascoltate le sue riflessioni sugli americani — mi dice — che vi traduco esattamente: nessun popolo è più modesto — scrive — nessuno è più sprovveduto di ambizioni. Quand'essi hanno la loro auto, il loro frigidaire e la loro televisione, hanno tutto!».

Il volto popolaresco e ridente di Dona Drake, attrice messicana, come appare nel nuovo film «Valentino»

Vi sono milioni di Suzuki che nell'intimo delle loro case di legno, fanno, a loro modo, il bilancio dell'occupazione e discutono, perchè hanno imparato a discutere. La Corea! Avremmo fatto meglio e più in fretta. L'Asia! Sono ben ignoranti questi bianchi su certi argomenti! La politica! come sono giovani questi americani! Il Giappone? non capiscono niente dalle nostre case mentre per noi è così facile scoprire il loro gioco!

Pareri confidenziali

Sono questi i ragionamenti della stragrande maggioranza che attende in disparte l'ora di sentirsi in casa propria. Gli occupanti si sono lasciati ingannare dalla festa e dal chiasso di quei pochi che si sono trovati bene nel clima del «dopoguerra».

Ma questo tempo sta per finire; il Giappone torna se stesso e i suoi sogni, dietro la sorridente facciata, vanno terribilmente più lontano dei frigidaire. Che cosa vogliono? Non svelerò i loro nomi, poichè mi hanno parlato «confidenzialmente» ma ecco ciò che importanti personaggi del passato mi hanno detto.

Il politico, colpito da interdetto: «Il riarmo giapponese è una necessità assoluta».

L'uomo d'affari, ex membro di un potente trust: «Le leggi della decartellizzazione devono essere abolite se si vuole ricostruire l'economia del paese».

Il vecchio capo nazionalista: «Restituiamo all'Imperatore l'autorità che gli spetta ed ecco risolto il nostro grande problema che è quello di far prevalere il potere civile su quello militare».

L'ex capo della propaganda: «La Corea e Formosa saranno sicure solo quando verranno presidiate da contingenti giapponesi inquadrati in un'armata internazionale».

L'ex capo militare: «Lasciarci proteggere da truppe straniere quando noi siamo più di [illegible] milioni, è una politica da pam-pam girls».

Ciascuno di questi personaggi è stato, o sta per essere «discriminato» cioè rimesso in circolazione con tutti i diritti. Sono 69 mila i leaders del tempo di guerra che sono stati resi così alla libera società e [illegible] mila lo saranno entro poche settimane. Solo qualche grande «capo del più grande Giappone» rimarrà sulla lista nera.

Avevamo dunque sognato quando credemmo di assistere nel 1945-46 al suono delle fanfare di Mac Arthur, alla rivoluzione democratica del nuovo Giappone? O quel Giappone non era che una sovrastruttura, abbattuta poi colpo per colpo sotto i nostri stessi occhi, e dietro la quale va ora delineandosi lo spettro del vecchio Giappone?

E' bene non dare giudizi avventati e frettolosi, tanto più che le cose non sono semplici in questo antico, cavilloso paese. Occorre tentare, prima di giudicarlo, di comprendere come qui sostanza e forma, vecchio e nuovo si compenetrino e come da ciò nasca un desiderio di mutamento non disgiunto da una istintiva fedeltà alla tradizione.

Sarebbe illusione credere che è stata compiuta una rivoluzione. Rivoluzione delle apparenze sì, ma il fondo è rimasto uguale, immutato. Rivoluzione imposta dallo esterno e non già nata spontaneamente dal di dentro, perciò non c'è da stupire se le nuove leggi d'ispirazione straniera hanno meno credito delle vecchie consuetudini non scritte. I costumi delle campagne continuano a far sentire un peso maggiore che tutto il modernismo della capitale. Il crollo dell'antica feudalità non ha instaurato l'eguaglianza: ciascun giapponese si colloca, in ogni istante, tra un inferiore e un superiore, a seconda del ceto sociale o dell'educazione.

Ma ecco l'altro lato dello stesso problema. Una rivoluzione delle «forme» non è senza importanza, poichè il Giappone appartiene alla civiltà asiatica fatta di esteriorità e di riti. V'è di più, la sua arrendevolezza, gli permette, pur mantenendo la democrazia, di conferirle un «contenuto» giapponese. Avendo ormai adottato le «forme» democratiche, perchè dovrebbe venir meno al suo impegno e allarmare gli altri ripristinando il vecchio regime? Non gli giova di più, dal momento che rimane «giapponese» aver cura di conservare il nuovo vestito che ha indossato per fare la sua rentrée nella buona società delle nazioni occidentali?

Il terribile castigo

Il Giappone ha voltato pagina dopo la guerra; il suo terribile castigo lo ha illuminato sui propri errori e gli ha mostrato i propri limiti. Non perderà il suo tempo a ricostruire con le macerie delle proprie rovine. Anche Mac Arthur ha lasciato un retaggio di rovine definitive, irrimediabili. Rovine del vecchio esercito: il nuovo, se dovrà nascere, non lo potrà che con uomini nuovi e in un'atmosfera ben diversa, nella quale non viene dimenticata la passata avventura. Rovine dei vecchi trusts: se altri sorgeranno ciò non sarà più dovuto al capitalismo tradizionale e al recente paternalismo. Rovina dello spirito dell'era nazionalista: il «nipponismo» è vissuto in quanto era mito religioso. Non vanno pure esagerate le conseguenze della «discriminazione». I vecchi leaders rimessi in circolazione trovano i posti già presi. La generazione degli uomini di quarant'anni che aveva già l'età della ragione prima dell'affare della Manciuria, s'è adeguata ai tempi nuovi assicurandosi la parte migliore e non è disposta a dividerla con vecchi sovente screditati. Dietro questa generazione, stanno avanzando i 38 milioni dei ventenni, speranza del paese.

Altre forze nuove sono state liberate dalla sconfitta. Una è il gusto nuovo e autentico della libertà. L'influenza americana avrebbe potuto essere molto più profonda forse col semplice cambiamento dello slogan dell'occupazione. Essa ha detto «democrazia» e i giapponesi non sapevano ancora cosa fosse; se avesse gridato «libertà» la vecchia parola avrebbe avuto risonanze ben diverse.

Altre forze: il sindacalismo, che ormai si potrà frenare ma non più fronteggiare; il socialismo, che se trova capi più nuovi ha molte possibilità; il cristianesimo, che è entrato nel sangue di questo paese, anche se ancora in piccole dosi. «Noi siamo qui al terzo secolo della nostra predicazione — mi ha detto un grande missionario —; tra un mezzo millennio i giapponesi saranno il popolo cristiano dell'Asia». E ancora questa altra forza liberata, la migliore che abbia il paese: le sue donne. Senza perdere della loro grazia, esse hanno imparato ad imporsi, e anche a dire no. Una mi confidava, ridendo, questa verità: «Le democratiche siamo noi, molto più dei nostri mariti!».

La grande incognita

Ma dei vecchi istinti tradizionali animano di già queste forze novelle. Uno di essi è la diffidenza ostinata per tutto quello che non è giapponese o almeno, per tutto ciò che viene dal di fuori e che non è importato per una libera scelta del popolo stesso. Tutto quello che gli stranieri hanno costruito sul suolo giapponese è sempre in pericolo: l'edificio non sarà distrutto, ma sarà riscattato o confiscato e «nipponizzato». L'opera di Mac Arthur ben presto avrà il timbro made in Japan.

La fierezza nazionale si risolleva; su questo terreno si trovano d'accordo gli uomini nuovi e i vecchi, i partiti del dopoguerra e le forze tradizionali si ricongiungono. Quando l'Imperatore, all'indomani del trattato di pace, parlerà di nuovo al suo popolo, il fremito che percorrerà in quel giorno la moltitudine sarà quello delle «ore storiche» in cui le masse serrano le file in vista dell'azione. Il popolo obbedisce ancora ad un bisogno di fede nazionale in cui idealizza se stesso. Ricostruire, se non un nuovo mito nazionalista, ma almeno una identità patriottica più calda e più umana è l'aspirazione che si avverte oggi in questo paese. Ne risulta un Giappone diverso, dalle ambizioni più prudenti e meglio calcolate.

Rimane tuttavia una grande incognita nell'equazione giapponese del 1951: è l'incidenza della situazione internazionale su questo paese sempre così sensibile agli avvenimenti stranieri. Esso vorrebbe soltanto commerciare e gli dicono che deve anche armarsi. Vorrebbe restare fuori dal gioco, ma scopre che non potrà sfuggire all'obbligo di schierarsi con una delle parti. La spada dei samurai è abitata da uno spirito. Quali sorprese ci riserva il Giappone se le curve lame usciranno dai loro foderi? E che sarà della sua prudenza se il mondo in cui noi invitiamo un Giappone riarmato è un mondo che s'avvia sulla vecchia strada e brucia le tappe verso la guerra?

Robert Guillain

La moglie di Mac Lean giunta a Nizza con i bimbi

Si dice ch'ella aiuterebbe la polizia nella ricerca del diplomatico scomparso

Parigi, 18 agosto.

La signora Mac Lean, moglie del diplomatico inglese che scomparve misteriosamente con il suo amico Burgess qualche mese fa, è arrivata a Nizza per trascorrervi le vacanze. La signora Mac Lean è accompagnata dai suoi tre figli, l'ultima nata tre mesi or sono, pochi giorni dopo la scomparsa del padre, da sua madre e dalla sorella.

Al loro arrivo all'aeroporto di Nizza le tre donne e i bambini sono subito saliti su un «taxi» che ha poi attraversato la città a fortissima andatura, preceduto da un'altra automobile carica di poliziotti. La signora Mac Lean ha preso dimora in una villa isolata. Sembra siano stati dati da Londra ordini severissimi perchè nè la signora nè le sue accompagnatrici entrino in contatto con altre persone. Tutta questa segretezza intorno a quelle che si vogliono far credere pacifiche vacanze di una signora e dei suoi bambini, ha dato adito a supposizioni e congetture. Si dice che la signora Mac Lean sia venuta in Francia in realtà non per riposarsi, ma per aiutare la polizia inglese nelle affannose e finora inutili ricerche sulla sparizione di Mac Lean e di Burgess. Come si ricorderà furono infatti date notizie, ripetutamente, della presenza dei due diplomatici in questa o quella regione della Francia meridionale, notizie via via smentite. Ora alcuni mettono in relazione tali informazioni con il viaggio della signora Mac Lean; non vi è nulla di preciso, naturalmente; ma il fatto ha destato una curiosità vivissima, ha riacceso l'interesse del pubblico sulla drammatica vicenda.

Un libro della Baker in difesa dei negri

Parigi, 18 agosto.

(a. s.) Josephine Baker è tornata in Francia dal suo giro attraverso gli Stati Uniti. Dopo un breve soggiorno a Parigi, la più celebre negra del secolo andrà a riposarsi nel suo castello di Dordogna. Durante le vacanze scriverà un libro in difesa della razza nera. In America la Baker si è battuta per difendere i diritti dei confratelli di colore. Ai direttori dei teatri di New York dove ha cantato, poneva come condizione contrattuale che i negri vi avessero libero accesso come i bianchi e che potessero sedersi, se volevano, nelle poltrone di prima fila come i bianchi.

Al momento del famoso caso Mac Ghee, il negro americano condannato senza prove alla sedia elettrica perchè si diceva avesse violata una donna bianca, Josephine Baker tenne conferenze, scrisse lettere di protesta, andò personalmente a chiedere la grazia per Mac Ghee a tutti gli uomini politici americani che le capitò di conoscere.

L'orchestra che l'accompagnò in tutte le città degli Stati Uniti per la sua tournée di concerti era formata da suonatori delle due razze, bianchi e negri. Ed al seguito di Josephine i negri fecero per la prima volta la loro apparizione sull'elegantissima spiaggia di Miami-Beach, in Florida.

In ottobre Josephine Baker darà alla stampa il suo libro sui negri. Poi aprirà a Parigi un cabaret che si chiamerà «chez Josephine Baker».

Come si dovrà compilare il foglio di censimento

Cosa si deve intendere per nucleo familiare - Gli assenti temporanei ed i domestici - I nati in territori non più italiani - Precisazioni sulla denuncia dei redditi

Roma, 18 agosto.

Com'è noto il nuovo censimento generale della popolazione si svolgerà il 4 e 5 novembre. Non più tardi del giorno 6 novembre gli ufficiali del censimento dovranno iniziare il ritiro dei fogli di famiglia. La mancanza del ricevimento e la mancanza del ritiro del foglio di censimento dovrà essere subito, entro tre giorni, denunziata dall'interessato al Comune di pertinenza. Il foglio di famiglia dovrà essere compilato in duplice esemplare nella giornata del 4 novembre 1951 e scritto in modo chiaro a inchiostro e non a matita.

Ai fini del censimento la famiglia si intende costituita dall'insieme di persone abitualmente conviventi (cioè che coabitano e costituiscono un'unità economica, anche se limitata alla sola alimentazione), legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, nonchè da coloro che convivono con esse per ragioni di servizio (ad esempio domestici), lavoro (ad esempio garzoni). Devono essere considerati come facenti parte della famiglia anche i dozzinanti (o pensionanti) che vi convivono.

E' da avvertire che la famiglia può essere costituita anche di una sola persona e che più nuclei familiari coabitanti ma non conviventi, cioè con economie separate, costituiscono altrettante distinte famiglie. Per ogni famiglia deve essere compilato un distinto foglio di famiglia. Per capo famiglia si intende chi è considerato tale dalla famiglia. Le persone costituenti la famiglia (che per essere abitualmente conviventi devono necessariamente avere la stessa dimora abituale) devono essere iscritte anche se assenti temporaneamente dalla famiglia alla mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre 1951.

Una precisazione di particolare importanza nel momento contingente è quella che si riferisce al luogo di nascita. Per i nati nei territori non più amministrati dall'Italia dopo l'ultima guerra si è deciso di indicare il nome attuale del Comune di nascita. Per i nati altrove è sufficiente indicare lo Stato estero e la colonia o il possedimento cui attualmente appartiene il luogo di nascita. In quanto ai profughi dai territori non più amministrati dall'Italia dopo l'ultima guerra, sul foglio di denunzia basterà apporre una «P» con due trattini a significare la loro situazione presente.

Un punto fondamentale delle istruzioni che il Ministro delle Finanze ha diretto alle intendenze di Finanza e agli uffici delle Imposte dirette in merito alla dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette è quello relativo alla validità della dichiarazione stessa, ossia quando si deve ritenere che esista una dichiarazione valida ai sensi di legge.

Non è una dichiarazione ai sensi di legge — si precisa — quella che, sempre in ipotesi, si limiti a denunziare uno o più redditi di lieve importanza e nasconda invece il reddito o i redditi di maggior rilievo. La legge vuole la dichiarazione unica e non una dichiarazione parziale purchessia. E' pertanto l'ufficio, qualora al momento dell'esame della dichiarazione ai fini dell'iscrizione a ruolo abbia fondati elementi atti a dare la dimostrazione che il contribuente ha nascosto il reddito o i redditi maggiori, dovrà considerare la dichiarazione stessa ad ogni effetto, come l'altra sprovvista di dati concludenti.

In mancanza di tali elementi, la dichiarazione è senza altro procedibile. Ma qualora siffatta dimostrazione risultasse successivamente acquisita per effetto dell'accertamento o del contenzioso, essa importerebbe la applicazione della nuova ammenda per l'omessa dichiarazione unica, insieme alle altre sanzioni stabilite dalle singole leggi di imposta. Nei casi in cui, in relazione alle ipotesi formulate, l'ufficio riterrà la dichiarazione non valida ai sensi di legge, ne darà comunicazione al contribuente.

Due guarigioni miracolose al pellegrinaggio di Lourdes

Vercelli, 18 agosto.

E' rientrato in patria, dopo cinque giorni di permanenza a Lourdes, il secondo pellegrinaggio di malati organizzato dall'Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes. Oltre 350 malati delle diocesi della Lombardia, Liguria e Piemonte con 200 dame e barellieri per l'assistenza hanno trascorso giornate di fede ai piedi della Vergine dei Pirenei. Durante la permanenza del pellegrinaggio a Lourdes sono state registrate due guarigioni miracolose. La signorina Laura Oltrasi, di anni 41 da Vigevano, da 16 anni affetta da peritonite tubercolare, ricoverata ad Arma di Taggia, da vari anni si nutriva a stento e quasi sempre veniva colpita da vomito. Trasportata in barella alla grotta, era ridotta ad uno scheletro. Improvvisamente, il 14 agosto verso sera sentiva un miglioramento inspiegabile. Si svegliava in lei l'appetito e si alzava dalla barella ormai sfebbrata.

Il secondo caso si è verificato il 15 agosto alle ore 14,30 alla grotta. La signorina Carla Rillosi di anni 33 da Pontecurone, ricoverata in un collegio di suore nella stessa sua cittadina, era stata colpita da cecità completa all'occhio destro e da semicecità all'occhio sinistro, in seguito a meningite specifica, contratta dopo pochi mesi di nascita. Mentre si trovava alla grotta, dopo essere stata presa da un tremito, emetteva un leggero grido e vedeva la statua della Madonna, la grotta, la bandiera pontificia, le candele accese e le persone che la circondavano. I due casi di guarigione saranno sottoposti a suo tempo all'esame delle competenti autorità mediche ed ecclesiastiche.

Due casi di difterite in comune di Alessandria

Alessandria, 18 agosto.

In comune di Alessandria si sono registrati due casi di difterite di cui uno con esito letale. Si tratta di una giovane madre, di 23 anni, con due bambini, che malgrado le pronte cure ricevute all'ospedale dov'era stata trasportata, è deceduta poco dopo il suo ricovero.

Scoppio di S. Giuseppe Cairo

Lo stato dei tre feriti non desta preoccupazioni

Savona, 18 agosto.

In tutta la Val Bormida perdura vivissima l'impressione per l'esplosione avvenuta nello stabilimento chimico della Montecatini di S. Giuseppe Cairo, che ha provocato la morte di due operai, Carlo Dall'Orto e Bruno Marini, mentre altri tre rimasti feriti sono tuttora degenti all'ospedale di S. Paolo di Savona. Tuttavia ogni preoccupazione per il loro stato sembra ormai da scartarsi, perchè essi hanno passato la notte tranquilla e stamane apparivano alquanto sollevati. Domani a Cairo Montenotte ed a Rocchetta di Cairo, residenze dei due operai periti nella sciagura, avranno luogo i funerali.

Prosegue intanto l'inchiesta ordinata dal procuratore della repubblica per accertare le cause dello scoppio e le eventuali responsabilità.

In segno di lutto è stata decisa dalla Camera confederale del lavoro per lunedì prossimo la sospensione del lavoro in tutte le fabbriche della provincia per un quarto d'ora. Alla iniziativa della Camera del Lavoro non ha aderito l'Unione sindacale provinciale.

Una sentenza della Cassazione sulla proroga delle locazioni

Le disposizioni riguardano tanto i rapporti tra locatori e conduttori che sublocatori e subconduttori

Roma, 18 agosto.

Le disposizioni relative alla proroga delle locazioni riguardano tanto i rapporti tra locatori e conduttori che quelli tra sublocatori e subconduttori; così afferma una sentenza in merito della Corte di Cassazione.

La disposizione del n. 3 della legge 23 maggio 1950, per il quale, se la sublocazione ha avuto inizio anteriormente al 30 aprile 1949, il subconduttore ha diritto di sostituirsi al conduttore nel rapporto di locazione, può trovare applicazione, quando, su istanza del locatore, il conduttore venga dichiarato decaduto dalla proroga per avere sublocato totalmente l'immobile; occorre cioè, che vi sia un'azione da parte del locatore il quale, sulla base dell'inadempienza del conduttore, ottenga la condanna di quest'ultimo al rilascio dell'immobile. Solo verificandosi tale ipotesi il subconduttore ha diritto di sostituirsi al conduttore nel rapporto di locazione.

Ma il subconduttore non ha azione nè contro il conduttore per fargli dichiarare l'inadempienza e creare così la condizione della sostituzione, e tanto meno contro il locatore, il quale può anche tollerare che il conduttore subaffitti totalmente l'immobile e quindi può omettere di chiedere che lo stesso conduttore sia dichiarato decaduto dalla proroga già in corso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16	29,8	Perugia	17,5	26,9
Trento	15,6	28	Ancona	20,2	27,4
Torino	14	26,9	Pescara	18,5	27,3
Milano	14,9	[illegible]	Aquila	11	28,2
Venezia	18,6	28	Roma	16,2	31,4
Trieste	21,2	28,5	Napoli	20,4	29,2
Genova	20,2	29,6	Bari	20,4	27,5
Bologna	15,4	28,6	Pallanza	16,8	26
Pisa	17,2	29,8	Sassari	19,1	30
Firenze	15,8	32,2	Cagliari	20,1	32,1

CRONACHE DELLO SPORT

L'inglese Duke vince a Belfast ed è virtualmente campione del mondo

Milani compie il giro più veloce a 156 all'ora

(Nostro servizio particolare)
Belfast, 18 agosto.

Geoffrey Duke, asso del motociclismo britannico, ha vinto oggi il Gran Premio dell'Ulster classe 500 cmc., e si è così aggiudicato il titolo mondiale.

Ma gli esperti, pur esaltando la vittoria di Duke, riconoscono che le spaventose condizioni atmosferiche lo hanno certamente agevolato nei confronti degli italiani.

Diluviava oggi sul circuito di Clady, e la pista era viscida oltre ogni dire. Lo era naturalmente anche per Duke e gli altri concorrenti britannici, ma essi conoscono il circuito assai meglio degli uomini della «Gilera», che si sono così trovati in situazione svantaggiosa.

Duke è stato primo dalla partenza all'arrivo, per tutti i 500 chilometri della durissima gara. La sua superiorità è stata schiacciante e lo ha confermato il miglior corridore motociclista attuale, in linea assoluta, e il più meritevole del titolo di campione del mondo che il ventottenne «asso» britannico ha virtualmente conquistato trionfando nel Gran Premio dell'Ulster.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Geoffrey Duke (Inghilterra) su Norton, in 2 ore 36'6" e 4/10, alla media di chilometri 153,176; 2. Ken Kavanagh (Australia) su Norton, a 2'30"; 3. Umberto Masetti (Italia) su Gilera, a 3'25"; 4. Alfredo Milani (Italia) su Gilera, a 6'39".

Il giro più veloce è stato compiuto da Alfredo Milani, in 10' e 11"; tale tempo corrisponde alla velocità media oraria di Km. 156,540 e stabilisce il nuovo record sul giro. Anche il primato dell'intera corsa è crollato, ad opera di Duke, il quale deteneva dallo scorso anno i due records, quello della corsa e del giro.

Alla conclusione del Campionato mondiale manca ancora una prova, il Gran Premio d'Italia, che si svolgerà a Monza il 9 settembre, ma il titolo assoluto è ormai del prodigioso Duke, avendo egli conquistato oggi un vantaggio incolmabile. Dopo il Gran Premio dell'Ulster la classifica è la seguente:

1. Duke, punti 34; 2. Milani, p. 23; 3. Masetti, p. 15.

Il primo in ogni prova di campionato riceve 8 punti, perciò Milani, anche vincendo a Monza ed anche in caso di ritiro da parte di Duke nella corsa del 9 settembre, ha definitivamente perduto ogni speranza.

Al quinto posto, nella gara di oggi, si è piazzato un altro pilota della casa Norton, l'inglese Lockett. Il campione italiano Nello Pagani, compagno di squadra di Milani e Masetti, è stato costretto al ritiro.

Lo scorso anno il Campionato mondiale fu vinto da Umberto Masetti, con una macchina Gilera; il titolo, fino al 9 settembre, appartiene ufficialmente ancora all'italiano.

Duke è virtualmente campione anche per quel che riguarda il gruppo di moto di 350 cmc., avendo egli riportato una serie di schiaccianti successi pure nelle gare per il campionato di tale categoria, compresa quella di giovedì scorso sullo stesso percorso dell'Ulster.

Nel campionato delle moto di 500 cmc., che dà diritto al titolo di campione assoluto, Duke ha vinto il Tourist Trophy inglese, il Gran Premio del Belgio, il Gran Premio di Olanda e l'odierno Gran Premio d'Irlanda, ed è arrivato quinto nel Gran Premio di Francia; non partecipò al Gran Premio di Spagna e si ritirò da quello della Svizzera per guasto meccanico.

Rivelatosi lo scorso anno come un gran corridore, Duke si è portato in questo campionato all'altezza dei più grandi campioni del motociclismo di tutti i tempi.

h. m.

Giunte in Italia le salme di Leoni e Geminiani

Milano, 18 agosto.

Alle 16,10 di oggi, a bordo di un aereo speciale proveniente da Londra, sono giunte all'aeroporto milanese Forlanini le salme dei corridori motociclisti Gianni Leoni e Sante Geminiani deceduti mercoledì a Belfast in un incidente di strada mentre stavano allenandosi per il Gran Premio dell'Ulster.

A bordo dell'aereo erano anche il corridore Enrico Lorenzetti, rimasto incolume nello stesso incidente, e il sig. Micheli dirigente della casa di motociclette Guzzi.

Zatopek ha vinto ieri a Berlino una corsa podistica di 5 Km. in 14'11" e 6/10.

Il paracadutista Milani si afferma a Bled

Belgrado, 18 agosto.

La prima grande prova del campionato mondiale di paracadutismo a Bled, in Slovenia, si è conclusa stamane. L'italiano Enrico Milani è campione del mondo di lancio di precisione su obiettivo fisso, seguito dallo jugoslavo Lutovar, da William, da Salvatore Cannarozzo e da Giuseppe Caffaretto.

Ecco la classifica non ancora ufficiale dei lanci di precisione: 1) Milani Enrico (Italia) con 885 punti; 2) Lutovar (Jugoslavia) con 847; 3) Toruney William (Inghilterra) con 512; 4) Cannarozzo (Italia) con 502; 5) Caffaretto (Italia) con 456; 6) Thomson (Inghilterra) con 450; 7) Lampovar (Jugoslavia) con 433; 8) Lard (Inghilterra) con 429.

Il vincitore Milani è un veterano del paracadutismo ed il suo primo lancio risale al 1935. Fu paracadutato in Siria nel 1942 nel corso di una missione ardimentosa. Successivamente catturato, è rientrato in Italia nel '46.

Il nostro campione si proverà domani e dopo domani nelle due rimanenti specialità di questo campionato (caduta con apertura ritardata del paracadute e lancio sull'acqua).

Si riapre la stagione calcistica

Primi collaudi di squadre in vista del nuovo campionato

La stagione calcistica riprenderà oggi con i primi incontri di allenamento ai quali già partecipano alcune squadre della massima divisione e cioè: Triestina, Sampdoria, Napoli, Spal, Atalanta, Novara. Incontri di scarsa importanza, primi timidi collaudi di formazioni rinnovate più o meno profondamente nel periodo degli acquisti e il cui valore si attende di conoscere. Grandi sono le speranze quando la squadra nuova viene varata, ma purtroppo non sempre esse risultano giustificate.

Innestare un elemento nuovo in una formazione vuol dire proporre un problema di gioco che non si sa come sarà risolto. La classe conta molto, ma non è tutto. Il temperamento e le affinità tecniche influiscono talvolta più della classe dei singoli a determinare il gioco di un reparto o di un'intera compagine. Per questo, c'è sempre un po' di ansia quando una squadra scende in campo. L'affiatamento è un elemento della sua forza ma esso non si ottiene se non quando uguali sono le tendenze dei singoli, identiche le scuole di gioco a cui sono cresciuti. A questo generalmente non si pensa quando si decidono gli acquisti e da ciò le delusioni che succedono ai momenti di euforia, le critiche acerbe, lo scoramento dei tifosi.

Le partite d'oggi non possono tuttavia dire molto. Le grandi squadre affrontano unità minori, scelte appunto perchè l'andatura risulti moderata e l'avviamento della compagine avvenga progressivamente. Il Novara si reca nella vicina Trecate ove la partita con la squadra locale non è più che una festa di borgo. Il Napoli, che vuole essere uno dei pezzi grossi dell'annata, misura le sue nuove forze con una squadretta di poco conto. L'undici partenopeo ha fatto acquisti in grande stile e per poco che i nuovi venuti ingranino dovrà uscirne un poderoso ordigno di gioco. Non scende in campo la Fiorentina che dovrebbe essere una delle vedette del nuovo campionato, come lavora in silenzio l'Inter contro una formazione di ragazzi, quell'Inter che nessuno ancora ha visto e che già si intende discutere.

Restano fra le quinte, pel momento, Milan e Juventus, poco mutato il primo, ma in un punto sostanziale, e intatta la seconda quasi a dimostrare che se le cose sono andate male nella passata stagione non fu per difetto di classe ma solo per un eccesso, diciamo così, di carica. La Sampdoria mette il primo punto fermo alla sua preparazione con un incontro con la squadra della città ove sta trascorrendo le giornate del suo «ritiro». Giocano pure Spal, Atalanta e Triestina: matricola della massima divisione la prima, superba la seconda del gioiello che ha incastonato quest'anno nell'acciaio temperato del suo attacco e con alcune interessanti novità la terza, per quanto abbia perduto il pezzo di maggior pregio: Grosso. In complesso, una giornata che non potrà dare molte indicazioni ma che sarà tuttavia seguita con attenzione da tecnici e da tifosi.

Ecco gli incontri più importanti: Tricesimo-Triestina, Cuneo-Sampdoria, Laviano-Napoli, Bassano-Spal, Trecate-Novara, Atalanta-Lecco, Asiaghese-Marzotto.

Giocatori giovani nelle unità inglesi

Londra, 18 agosto.

Con il favore di un «tempo da cricket», vale a dire bello e caldo, un milione di tifosi inglesi ha gremito oggi 46 stadi per la giornata inaugurale della stagione calcistica 1951-52.

Si apre forse per il calcio inglese un nuovo periodo di storia. Dopo anni e anni di tradizionalismo, il principio del rinnovamento dei quadri viene per la prima volta messo in pratica e, sia pure a titolo di esperimento, applicato. Ed è proprio l'Arsenal che si era sempre distinto come la più tradizionalista formazione inglese a metterlo in atto. Joe Mercer, il veterano della squadra, oggi non giocava. Il suo posto a mezz'ala sinistra era occupato da Dave Browen, un giovane ventenne. Inoltre ben altri due posti dell'attacco dell'Arsenal, il centro avanti e l'ala destra, erano presi da giovanissimi del calcio.

E' un tentativo di rinnovamento che rivela il desiderio, forse la necessità di trovare elementi nuovi di valore. Pochissimi acquisti sono stati fatti finora specialmente dai clubs di prima divisione. I dirigenti si sono finalmente resi conto che bisogna innovare e ringiovanire per dare nuovo impulso al gioco. La cosa più importante è che anche il comitato direttivo della squadra nazionale sembra disposto, in linea di massima, ad adottare questo nuovo principio quando il 2 ottobre dovrà affrontare la Francia.

La prima giornata di campionato ha visto sensazionali risultati. Il Chelsea è andato a battere il Blackpool sul terreno amico, i campioni del Tottenham sono stati superati dal Middlesbrough, il Portsmouth con una squadra ringiovanita è andato a vincere a Liverpool, ma l'Arsenal pur avendo giocato bene ha avuto minore fortuna e si è fatto inchiodare a Highbury su un risultato di parità dall'Huddersfield. In compenso il Newcastle, vincitore della Coppa, ha dimostrato di essere già in gran forma scardinando sei volte la difesa dello Stoke City.

Ecco i risultati: Arsenal-Huddersfield 2-2; Blackpool-Chelsea 1-2; Bolton-Aston Villa 5-2; Charlton-Burnley 1-0; Derby-Sunderland 3-4; Fulham-Preston 2-3; Liverpool-Portsmouth 0-2; Manchester City-Wolverhampton 0-0; Middlesbrough-Tottenham 2 a 1; Newcastle-Stoke 6-0; West Bromwich-Manchester United 3-3.

FALLIMENTI — **Verbania:** Giraudo Bruno, latteria, Pallanza; sent. 16 agosto; curat. rag. Gallotti; verif. 10 settembre; Giud. Rama. — Bertolazi Umberto, dolciumi, Omegna e Orta San Giulio; sent. 13 agosto; curat. avv. Martinoli; verif. 10 settembre; Giud. Rama.

IL CONCISTORO PER DICEMBRE

Cardinali i vescovi di Parigi e Le Mans?

Roma, 18 agosto.

Secondo notizie raccolte da un giornale della sera negli ambienti ecclesiastici francesi della capitale, nei giorni scorsi la Santa Sede avrebbe comunicato all'Arcivescovo di Parigi, mons. Maurizio Feltin, e al Vescovo di Le Mans, mons. Francesco Saverio Grente, che essi saranno elevati alla porpora nel prossimo mese di dicembre.

La notizia, pur non essendo per ora confermata negli ambienti della Santa Sede, è verosimile poichè il Sacro Collegio ha oggi 21 posti vacanti, essendo i Cardinali viventi 49. Di questi, 18 sono italiani e 31 stranieri, così suddivisi: 5 francesi, 3 statunitensi, 2 tedeschi, 2 spagnoli, 2 portoghesi, 2 argentini, 2 brasiliani ed uno rispettivamente per le seguenti nazionalità: inglese, cinese, ungherese, belga, olandese, austriaca, siriana, armena, canadese, cilena, cubana, peruviana ed australiana.

Oltre al Concistoro, che verrebbe annunziato dal Pontefice nella prima quindicina del mese di novembre, il giornale romano aggiunge che non è improbabile che nei prossimi mesi possa aversi una nuova sistemazione della Curia romana con la soppressione, a quanto si dice, di alcuni uffici meno importanti e la cui attività è stata praticamente assorbita da altri organi della Santa Sede. Si precisa anzi che il Papa starebbe preparando attualmente in Castel Gandolfo i documenti relativi a tale nuova sistemazione della Curia, che alcuni non esitano a definire una vera e propria riforma.

Tra l'altro questa metterebbe a capo delle varie congregazioni romane non più un Cardinale, com'è attualmente, ma un prelato con il titolo di Arcivescovo. Ciò soddisferebbe alla necessità di avere a capo delle Congregazioni, che sono veri e propri ministeri della Chiesa cattolica, elementi più giovani, capaci di affrontare con più facilità gli impegni e gli oneri.

L'anniversario a Crescentino del trasporto del campanile

Vercelli, 18 agosto.

Stamane a Crescentino si sono iniziati i festeggiamenti per la celebrazione del 175° anniversario del trasporto del campanile del Santuario della Madonna del Palazzo e per la incoronazione vaticana del simulacro della Madonna. Il 26 marzo 1776 il mastro da muro Crescentino Serra, mentre il suo primo figlio Filippo, sul campanile, suonava le campane a festa, trasportava il campanile, alto «sette trabucchi», dal Santuario della Madonna del Palazzo per lo spazio di «cinque piedi Liprandi», perchè era stato deliberato l'ampliamento della chiesa. Lo spostamento del campanile, riuscito alla perfezione, rese glorioso il nome dell'autore di sì prodigiosa prova, estendendo la fama anche oltre la patria.

Stamane tutta Crescentino era in festa. L'autorità cittadina, con a capo il sindaco e il parroco, ha ricevuto le autorità provinciali. Notati il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri e eccellentissimi presuli. La folla s'è riunita al Santuario della Madonna del Palazzo per partecipare alle celebrazioni inaugurali dei festeggiamenti e l'ing. Altorio, oratore ufficiale, rievocava l'avvenimento. Veniva quindi scoperta una lapide ricordo e le autorità si soffermavano dinanzi a un bozzetto, fedele riproduzione del trasporto del campanile. Veniva poi inaugurata la seconda Mostra delle attività artigiane di Crescentino.

S'impicca nel camino

Aosta, 18 agosto.

Stamane, approfittando della momentanea assenza dei familiari, certo Matteo Casimiro Savoie, fu Francesco, di 49 anni, di Chantegnand, si suicidava impiccandosi a un chiodo del camino. La moglie sopraggiunta lo soccorreva immediatamente staccandolo dal cappio, ma nonostante le amorevoli cure il poveretto cessava poco dopo di vivere. Non si conoscono i motivi del folle gesto. L'autorità giudiziaria ha prontamente aperto una inchiesta per stabilire se non vi siano responsabilità di terzi.

La polizia sulle tracce degli uccisori della milanese

Trento, 18 agosto.

La polizia trentina è sulle tracce degli assassini della signora Angelina Abbondanza, uccisa per rapina a Milano il 7 corrente a colpi di bottiglia. Gli uccisori, identificati per Luigi Pentegani, di anni 25, da Milano, e Liliana Picucci, di anni 23, da Mesiano di Trento, erano stati segnalati a Tione in Val Giudicaria ove si sarebbero rifugiati presso un parente della Picucci. Senonchè essi sono fuggiti in tempo per sottrarsi alla cattura. Sono ora sorvegliate tutte le strade che portano nella Giudicaria.

In palio a Pontedecimo il titolo degli indipendenti

Pontedecimo, 18 agosto.

Domani sul Circuito dell'Appennino si disputa il campionato italiano degli indipendenti, che, salvo defezioni dell'ultima ora, vedrà alla partenza tutti i migliori elementi della categoria. L'elenco degli iscritti comprende una settantina di nomi e si apre con Sabattini, maglia tricolore 1950, che dovrà lottare a fondo per difendere il suo titolo: la schiera degli aspiranti alla successione è forte di uomini di valore, da Franchi a Scudellaro, da Vittorio Rossello a Roma, a Carrea, a Pasquini, a Padovan per giungere sino a Minardi che ha avuto la consacrazione del suo buon grado di forma con la inclusione nella squadra italiana per i campionati del mondo. La prova fornita dal romagnolo nella selezione di martedì sul circuito di Varese fa del ragazzo di Pavesi il gran favorito di domani, per quanto gli avversari non siano certo disposti a rendergli la vita facile; ma Minardi, che dovrebbe allinearsi alla partenza, anche se circolano alcune voci contrarie, si trova, specie dopo le «proteste» di Bevilacqua, in una posizione particolare: si può esser sicuri, in altre parole, che darà tutto se stesso per dimostrare che la fiducia del commissario tecnico Binda è ben riposta.

La gara si svolge su un percorso lungo 240 chilometri, comprendente il Passo della Scoffera (m. 678), la Castagnola (m. 540) ed i Giovi (m. 472) che verranno scalati per ben tre volte.

Sensazionale risultato di De Rossi al Vigorelli

Milano, 18 agosto.

Il commissario tecnico Proietti ha fatto disputare oggi, sulla pista del Velodromo Vigorelli, alcune prove ai corridori che sono in allenamento collegiale, alle sue dipendenze, per i prossimi campionati mondiali su pista.

Ecco i risultati: velocità dilettanti, 1a prova: 1. Pinarello, 2. Colombara, 3. Pegi; ultimi 200 metri in 12"4/10; 2a prova: 1. Pegi, 2. Colombara, 3. Pinarello; ult. 200 m. 11"6/10; 3a prova: 1. Pegi, 2. Pinarello, 3. Colombara ult. 200 m. 11"9/10.

Inseguimento dilettanti (Km. 4): 1a prova: 1. De Rossi, in 4'55"4 media oraria Km. 48,881 (nuovo primato della pista su tale distanza); 2. Messina 4'59"3; 2a prova: 1. Risso, 5'06"2; 2. Gandini a 10" e 1/5; 3a prova: 1. Messina 5'01"2; 2. Risso 5'15".

Insegulm. professionisti (Km. 5): 1. Pontisso, in 5'20"; 2. Piazza 6'21"3.

Sensazionale il risultato del dilettante De Rossi nella prova dei 4 Km. ad inseguimento, perchè il tempo di 4'55" da lui realizzato costituisce il nuovo primato assoluto della pista del Vigorelli.

Il precedente primato apparteneva a Gandini che durante i campionati italiani del 1949 aveva girato in 4'58" e 4/5: è da notare, tuttavia, che Gandini aveva realizzato il primato su pista libera, mentre, oggi la pista era munita di sacchetti di sabbia, sistemati a breve distanza dall'orlo interno.

Al termine delle prove odierne sono stati prescelti, come «titolari» i seguenti corridori: velocità dilettanti: Sacchi, Morettini e Pegi; velocità professionisti: Ghella, Astolfi e Bergomi; inseguimento professionisti: Bevilacqua e Pontisso; inseguimento dilettanti: De Rossi e Messina.

Il torinese Cavagliato ha vinto a Verona il campionato di tutti per allievi.

Allo sferisterio di via Napione si disputa oggi la semifinale della Coppa Amendola fra Manzo-Dellavolle e Balestra-Caposso.

I tennisti italiani in vantaggio sugli svizzeri

Riva del Garda, 18 agosto.

Si sono iniziati questa mattina a Riva del Garda gli incontri di tennis tra le squadre giovanili di Italia e di Svizzera. Gli italiani si sono imposti in tutte le nove partite disputate.

Ecco i risultati. Singolare maschile: Paolazzi (Italia) batte Vetcolo (Svizzera) 6-2, 6-4; Jacobini (It.) b. Braun (Sv.) 6-3, 6-2; Palmieri (It.) b. Bertschinger (Sv.) 3-6, 6-3, 6-1; Pietrangeli (It.) b. Bollinger (Sv.) 6-3, 6-2; Giauna (It.) b. Gautschi (Sv.) 6-3, 1-6, 6-4; Pirro (It.) b. Grütaner (Sv.) 6-4, 6-2.

Singolare femminile: Lazzarino (It.) b. Bourgnon (Sv.) 7-5, 6-4.

Doppio maschile: Pietrangeli-Giauna (It.) battono Bertschinger-Gautschi (Sv.) 6-0, 7-5; Pirro-Beltettini (It.) b. Bollinger-Steiger (Sv.) 6-4, 6-2.

Tremila chilometri percorsi alla velocità di 900 all'ora

Detroit, 18 agosto.

Il colonnello Keith Compton, a bordo di un caccia a reazione «Sabre F 86», ha vinto la più classica competizione aviatoria americana, il Trofeo Transcontinentale Bendix. Compton ha coperto i circa 3000 km. del percorso, che attraversa gli Stati Uniti per tutta la sua larghezza, alla sbalorditiva media primato di quasi 890 km. all'ora. Il primato precedente apparteneva al maggiore Vernon Ford che, nel 1949, vinse la prova facendo registrare la media oraria di circa 848 chilometri.

I vogatori azzurri partiti per Mâcon

Milano, 18 agosto.

Dopo le prove indicative di ieri e la breve uscita di questa mattina all'idroscalo, che hanno concluso l'ultima fase preparatoria per gli equipaggi italiani per i campionati europei di Mâcon, alle 16,30 sono partiti i vogatori azzurri alla volta di Torino per proseguire per Mâcon. Della comitiva che ha intrapreso il viaggio a bordo dei pullman delle società, facevano parte tutti gli armi che si schiereranno a Mâcon per il «gran gala» europeo remiero.

ULTIME NOTIZIE

LA MANIFESTAZIONE COMUNISTA DI BERLINO

Il successo del "contro-Festival,, organizzato dagli americani

Oltre un milione di giovani camicie azzurre accolte nei settori di Berlino ovest - I risultati dell'iniziativa comunista

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 18 agosto.

L'accurata preparazione della «controffensiva» alleata a Berlino ha dato i suoi frutti, e la propaganda del festival comunista ha perso molto del suo valore. Questo è il bilancio che si può fare alla vigilia della chiusura della grande manifestazione giovanile organizzata dai comunisti tedeschi e protrattasi per due settimane.

L'attività contro-propagandistica delle Potenze occidentali e del Governo della Berlino Ovest ha attratto dai settori orientali quasi un milione di persone, ansiose di vedere come si svolge la vita al di qua del sipario di ferro.

L'Occidente ha impiegato tutti i mezzi a disposizione: cinema gratuito, cibo gratuito, televisione, esposizioni sui risultati del Piano Marshall, spettacoli alla sede della Radio Berlino Ovest, la celebre stazione «Rias».

Il successo di questo «fuoco di controbatteria» ha meravigliato gli stessi funzionari alleati che lo avevano organizzato, e che hanno dovuto lavorare duramente per controllare le centinaia di migliaia di giovani in camicia azzurra che affluivano nei settori occidentali con la metropolitana, la ferrovia elevata, e anche a piedi malgrado le pattuglie comuniste di confine e le minacce delle autorità rosse.

I ragazzi dell'Est hanno invaso le cinquanta Case della Gioventù, impadronendosi avidamente di un milione e mezzo di opere letterarie occidentali e di milioni di opuscoli, hanno gremito le sale di spettacolo, hanno chiesto informazioni su questo e su quello ad ogni persona con cui si trovavano a contatto.

Ieri a radio Rias l'Alto Commissario americano John Mac Cloy è stato bombardato di domande per due ore. Ed oggi, riferisce il servizio informativo, al Festival non si parlava d'altro. I giovani comunisti hanno avuto modo di rivolgersi direttamente a Kurt Schumacher, a Jakob Kaiser, a numerosi deputati dei vari partiti del governo di Bonn e dell'opposizione.

Le domande erano sempre le stesse: come sarà liberata alla fine la Germania orientale? E' vero quel che si dice nel settore sovietico circa il riarmo della Germania ovest? Perchè Berlino non è proclamata dodicesimo Stato (land) della Repubblica di Bonn? Perchè l'America cedette dopo la guerra alla giurisdizione sovietica la Turingia e la Sassonia, già in mano alle truppe statunitensi?

Le risposte sono state franche e realistiche, senza tentativi di nascondere o abbellire verità spiacevoli. E ieri dopo la riunione a radio Rias, centinaia di giovani dell'Est si sono radunati attorno a Mac Cloy per stringergli la mano. I poliziotti americani si mordevano le unghie, ma il loro nervosismo è risultato infondato, ed ha avuto ragione Mac Cloy, il quale aveva ritenuto assurdo il pensiero che gli potesse accadere qualcosa.

Le americane di Berlino hanno spontaneamente partecipato alla «controffensiva». Hanno organizzato colazioni per i visitatori, hanno portato a casa loro ragazzi e ragazze. E quando i giovani in camicia azzurra tornavano a casa la loro idea dell'America era diversa di quando erano arrivati, curiosi ma soprattutto diffidenti verso gli «aggressori imperialisti».

Due dei più grandi cinema di Berlino sono stati dedicati a spettacoli gratuiti per i giovani comunisti. Sono stati proiettati noti film americani: «Le luci della città», «Le campane di Santa Maria», «Vivere in pace» e «Miracolo nella 34ª strada». Tutti i cinematografi hanno riservato un certo numero di posti per i comunisti, e hanno intensificato la proiezione di documentari.

Notevoli dunque i successi della «controffensiva». Ma con tutto questo gli americani si guardano dal definire un fallimento il festival. Non lo è stato. Ha radunato a Berlino quasi due milioni di giovani provenienti da novantanove paesi, è stato la più grande adunata del genere, ha creato nella gran massa dei convenuti un senso di solidarietà e ha ridato fiducia ai membri del partito.

Questa sera seimila giovani comunisti si sono riuniti in una grande piazza della Berlino Est, presso la Boinholmer Strasse e vicino al confine di zona. Hanno protestato per due ore contro l'«inumano trattamento» fatto mercoledì dalla polizia occidentale ai giovani che tentavano di inscenare una dimostrazione nella zona ovest. Numerosi oratori si sono avvicendati sul podio attaccando aspramente gli alleati. Erano presenti parecchi dei giovani rimasti feriti nella zuffa di mercoledì scorso, e tutti portavano bende nuove, bianchissime.

A breve distanza dal luogo dell'adunata la polizia occidentale vigilava. Un elicottero americano sorvolava la zona di confine, in contatto radio con il comando.

Ernst Hoffman, vice-presidente del partito, ha attaccato Mc Cloy e Adenauer, chiamandoli «vampiri imperialisti», ed ha gridato: «Sia che usino contro di noi la polizia, sia che impieghino gli elicotteri, vinceremo la pace».

L'elicottero è sceso a bassa quota sul rostro, e la folla ha urlato: «Americani, a casa». Ma non vi sono stati incidenti e la manifestazione si è chiusa con un ordinato deflusso dei giovani dalla piazza.

Rob Roy Buckingham
dell'«U.P.»

Lo scrittore dei ragazzi

La morte improvvisa di Giuseppe Fanciulli

Firenze, 18 agosto.

Da Castel Vaccano nei pressi di Varese è giunta la dolorosa notizia dell'improvvisa morte di Giuseppe Fanciulli che i ragazzi d'Italia per anni e anni hanno conosciuto anche sotto lo pseudonimo di «mastro Sapone» o semplicemente con l'abbreviativo del suo nome «Pino». Fanciulli era uno scrittore pieno di intelligenza e di cuore; la sua prosa era materiata di gentilezza di poesia di profondo e costante pensiero di moralità. Egli fu fra i collaboratori di Vamba nella famosa edizione del «Giornalino della domenica» che fu per circa un decennio uno dei più favoriti settimanali per ragazzi. Dello stesso «Giornalino» fu direttore quando in un'epoca relativamente recente riprese per breve periodo le pubblicazioni.

Era nato a Firenze nel 1881. Nel 1927 aveva vinto con «Fiore» il concorso per un libro per ragazzi. Fu scrittore facile e chiaro ricco di vivacità che sapeva conquistare le simpatie dei piccoli lettori.

Deluso in amore si costituisce alla polizia

"L'ordine di fucilare i fratelli Paluan l'ho dato io,, - dichiara l'ex-capitano di Salò

Padova, 18 agosto.

Stamane si è presentato al Procuratore della Repubblica un giovane con gli occhiali, biondo, magro, qualificatosi per il dottore commercialista Felice Calusi di 35 anni, dimorante a Roma. «Durante la repubblica di Salò — ha dichiarato — ero capitano e comandavo la polizia militare di Padova-sud. Mi trovavo a Este: i partigiani avevano fatto fuoco su una pattuglia fascista. Sono stati arrestati i fratelli Paluan, portati all'ufficio comando e fucilati dietro mio ordine. Era l'agosto del 1944. Dalla Corte di Assise speciale di Padova sono già stato condannato a quindici anni di reclusione per collaborazionismo e ho già scontato tre anni e mezzo di reclusione alla casa di pena di piazza Castello. Poi è venuta la amnistia. Precedentemente ero stato condannato dalla Corte di Assise di Roma ad altri 22 anni di reclusione per aver ricoperto la carica di capo dell'ufficio politico di quella federazione fascista; ma nessuna delle autorità giudiziarie della polizia e dei carabinieri ha saputo finora che l'ordine di fucilazione dei fratelli Paluan l'ho dato io».

Infatti si era sempre ritenuto che tale ordine fosse stato dato dal famigerato capitano Lemke, austriaco, addetto alla repressione delle attività dei partigiani nell'Estense e ucciso poi dalla Gestapo che non si vedeva servita abbastanza.

— Sono venuto appositamente a Padova — ha continuato il Calusi — per costituirmi al Procuratore della Repubblica. Avrei potuto farlo a Roma ma sarei stato condotto qui ammanettato e la cosa non mi andava. Ora confesso tutto per rientrare in casa di pena.

— Ma, — gli ha chiesto allora il funzionario, — qui nessuno sapeva. Perchè ora spontaneamente...?

— Anzitutto per una crisi di coscienza che non mi lascia requie; poi ci sono altri due motivi altrettanto forti per me: ho amato e amo una donna fino alla follia; per un malinteso abbiamo rotto la relazione ed essa si è sposata con un altro. Ora io voglio segregarmi dal mondo per pensare esclusivamente a lei. L'altra ragione è che da tempo a Roma ero titolare di una azienda per il commercio all'ingrosso del pesce e ogni mese ero oggetto di ricatti da parte di gente al corrente del mio passato. Si trattava di somme ingenti per cui io ho finito per liquidare tutto e cessare il mio commercio.

Il Procuratore della Repubblica lo ha allora invitato a presentarsi ai carabinieri della stazione principale o ai carabinieri della compagnia di Este, oppure alla polizia. Egli ha seguito immediatamente tale consiglio portandosi in Questura dove ha ripetuto ad un funzionario quanto abbiamo qui riferito; e dove è stato trattenuto in attesa di accertamenti.

Parto quadrigemino

Reggio Calabria, 18 agosto.

Nel comune di Vibo Valentia, la signora Marina Scalamandrè, moglie del barbiere Luigi Prestinenzi, ha dato felicemente alla luce quattro gemelli, tre maschi ed una femmina. I coniugi Prestinenzi avevano già altri tre figli.

Una nota de «Il Popolo»

Speculazioni sul ritorno della salma di V. E. III

Roma, 18 agosto.

Le spoglie mortali di Vittorio Emanuele III, che ora sono state tumulate in Egitto, potranno essere trasportate in Italia? Una sedicente associazione nazionalista, che si era già segnalata per altri atteggiamenti del genere, aveva annunziato il proposito di chiamare dinnanzi al tribunale nientemeno che il Governo italiano perchè il Governo italiano si sarebbe opposto alla tumulazione in Italia delle spoglie dell'ex-re.

Ma stamane il giornale democristiano «Il Popolo» si dice autorizzato a smentire una simile allusione. «Non consta a noi — scrive il giornale — che esista un divieto del genere, nè ci risulta che sia stata mai promossa una siffatta richiesta da chi avrebbe il diritto di farla. Quando una associazione, usurpando da un lato le competenze di una famiglia e dall'altra le responsabilità storiche proprie di tutto il Paese, avanza richieste del genere, si mette, fuori di ogni dubbio, sulla strada della speculazione politica».

E il giornale aggiunge ancora: «Sulle tombe debbono tacere divisioni e dissensi, e riteniamo che il modo migliore per rendere possibile un incontrastato e naturale ritorno in Italia della salma del re sia proprio quello di spogliare questo atto da ogni significazione politica e da ogni coloritura istituzionale. Il cittadino che inchinerà il capo davanti al suo antico re dovrà essere certo di non prestarsi a confusioni politiche».

Singolare avventura di un giovane cacciatore

Castelfranco Veneto, 18 agosto.

Una straordinaria avventura di caccia ha avuto nelle giornate di apertura, il ventenne Lino Andolfatto. Trovandosi nei pressi di Mussolente verso Rossano, egli aveva visto calarsi su un grosso albero un uccello rapace che al primo momento non seppe identificare, ma che poi risultò essere un falco. Presolo di mira, il giovane cacciatore puntò la doppietta e lasciò partire il colpo, ma, anzichè vedere cadere l'uccello, l'Andolfatto assistette ad una terrificante scena. Dall'albero si sprigionò una vampata e nello stesso tempo avvenne una violenta deflagrazione. La pianta, squarciata in più punti, precipitò al suolo con fracasso. Da quanto si è potuto desumere nell'albero erano stati nascosti degli esplosivi che sono scoppiati allo sparo del giovane, con l'effetto di far saltare in aria il deposito clandestino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I faticosi negoziati per la questione del petrolio

Teheran respinge il piano inglese - Londra minaccia di ritirare i tecnici - Tuttavia Stokes rimane ottimista

(Nostro servizio speciale)
Teheran, 18 agosto.

Per la settima volta sono tornati a riunirsi oggi presso il palazzo d'estate dello Scià (nei dintorni di Teheran) i delegati britannici e persiani incaricati di risolvere la vertenza dei petroli. Nel corso della riunione è stata consegnata alla delegazione britannica la risposta del governo di Teheran al «piano Stokes». A quanto si è appreso da fonte persiana attendibile la risposta avrebbe le caratteristiche di un «rigetto qualificato», in quanto respingerebbe i punti fondamentali delle proposte inglesi ma chiederebbe la continuazione dei negoziati sulla base di alcune controproposte elaborate dagli iraniani.

Alla riunione odierna ha partecipato, per la prima volta, anche l'inviato speciale del Presidente Truman Averell Harriman, il quale ha parlato per quasi due ore.

Harriman, a quanto si dice, si sarebbe adoperato onde evitare una rottura delle trattative, insistendo in modo speciale nel dimostrare ai persiani come le proposte britanniche sono le migliori da un punto di vista commerciale.

L'atteggiamento della Gran Bretagna si è irrigidito e Londra ha messo oggi l'Iran di fronte all'alternativa o di accettare le sue proposte per la composizione della vertenza sul petrolio o rassegnarsi a perdere gli esperti inglesi in materia di petrolio e vedere i negoziatori inglesi fare le valigie e prendere la via del ritorno.

L'ultimatum britannico è stato dato dal capo della delegazione britannica Richard Stokes, poco prima che il Senato iraniano votasse all'unanimità in favore della mozione di accettare dalla Banca Export Import americana il prestito di 25 milioni di dollari allo scopo di risanare l'economia nazionale vulnerata dalle perdite degli introiti del mese scorso.

Nel corso di una conferenza stampa Stokes ha però dichiarato questa sera: «Sono fermamente convinto che giungeremo ad un accomodamento», aggiungendo che, secondo la sua opinione, le trattative giungeranno a termine nel giro di una settimana, e che su questo conto egli è «un irriducibile ottimista».

A sua volta l'ambasciatore britannico Shepherd si è espresso nel senso che «qualche progresso è stato realizzato durante la riunione di questa sera».

Un'altra riunione avrà luogo domani alle 10,30 locali. Il sottosegretario persiano agli Interni ha dichiarato che i colloqui continueranno ancora e fino a quando resterà viva la nazione persiana vi sarà sempre speranza di concludere la questione in vantaggio degli interessi dell'Iran.

Averell Harriman ha avuto intanto un colloquio di mezz'ora con lo Scià. E in seguito il ministro di corte Hussein Ala ha fatto visita a Mossadeq dichiarando alla stampa che si sperava che i colloqui non venissero interrotti.

Il personale tecnico e amministrativo della «Anglo-Iranian», dovrà, se vuole continuare a lavorare per la Iranoil, firmare contratti individuali di ingaggio col Governo ottenendo lo stesso trattamento riservato agli altri esperti stranieri.

Dopo la seduta di questa sera, il delegato persiano Daftari si è dimostrato meno espansivo di Stokes, dicendo che non si era nemmeno cominciato a parlare lo stesso linguaggio. Intanto il personale inglese nei campi petroliferi ha inviato a Stokes un messaggio in cui dichiara di essere «con lui fino in fondo».

Alcuni giornali hanno informato che la Russia ha offerto alla Persia 11 tonnellate di oro e che l'offerta è stata fatta direttamente al Primo Ministro Mossadeq. Le riserve d'oro dell'Iran si sono esaurite per causa della crisi petrolifera. «Questo è il motivo per cui la Persia si è irrigidita nella sua posizione di fronte alle recenti proposte britanniche ed al piano messo dinanzi con tanto ottimismo sei giorni or sono dal signor Stokes», ha scritto il corrispondente di un giornale inglese che ha affermato di aver avuto conoscenza dell'offerta russa ieri sera.

b.

Giustiziato l'italiano Riva dai comunisti cinesi

Londra, 18 agosto.

Radio Pechino ha annunciato che oggi sono stati giustiziati due dei sette imputati condannati recentemente per spionaggio a favore dell'America e per cospirazione per l'assassinio di Mao Tse Tung. Si tratta dell'italiano Antonio Riva e del giapponese Rinighi Yamagaghi, dei quali aveva già dato notizia ieri l'emittente sovietica. La radio comunista ha precisato che i due sono stati giustiziati ieri alle 5 pomeridiane a Pechino.

Una nuova violenta «epurazione» sarebbe stata disposta nelle file degli adepti comunisti in Cina: questa volta la «purga» colpirebbe i «fellow-travellers» cioè i simpatizzanti di sinistra che hanno sin qui «affiancato» l'opera del partito pur non essendone esponenti ufficiali di rilievo.

Il vice-ministro Gromyko sosterà due giorni a Parigi

Polemiche nella capitale francese per la nuova sede dell'assemblea dell'UNO

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 agosto.

Al principio della settimana entrante si attende l'arrivo di Gromyko, che si tratterebbe qui un paio di giorni.

Trygve Lie, il segretario dell'U.N.O., ha già trascorso invece 2 giorni a Parigi dov'è stato ricevuto sia dal ministro Schuman sia da Pleven. Col primo egli ha siglato un accordo relativo alla sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite che, com'è noto, si terrà a Parigi nel prossimo novembre. L'accordo riguarda la sede assegnata all'U.N.O., la quale dal 1° novembre in poi avrà il privilegio dell'extraterritorialità.

La penuria di locali adatti ha consigliato di apprestare appositamente un edificio nuovo accanto al Palazzo di Chaillot, che comprende musei e teatri, sulla riva alta della Senna, dirimpetto alla torre Eiffel. Sgombrare i musei contemporaneamente come si fece in analoga occasione precedente sarebbe stato troppo difficile e costoso. Si è quindi provveduto ad edificare un vasto sistema di baraccamenti a scheletro metallico, che a forma di ferro di cavallo si stende fra la terrazza del complesso monumentale detto Palazzo Chaillot e la Senna sottostante.

A dire il vero, quel casellario di ferro e materiali leggeri che crescendo a vista d'occhio viene a riempire con la sua mole sgraziata il bel giardino del Trocadero è sotto l'aspetto dell'estetica urbana una bruttura assoluta. Ma ancora una volta ragioni d'interesse e di prestigio, politiche ed economiche, sono prevalse sui ritegni di altra natura e del comodo dei cittadini, sul piacere dei ragazzi che giocavano lietamente nel giardino ora invaso dalle impalcature: tutto ciò ha dovuto ritirarsi in buon'ordine davanti alle esigenze diplomatiche. Si assicura, per placare proteste e critiche, che si tratta di un edificio provvisorio, destinato a scomparire dopo l'uso senza lasciare traccia nè danno, ma non tutti sono convinti che il provvisorio non duri, come tante volte si è visto, quanto o più di ciò che si annuncia duraturo.

Ripartendo in aereo per l'America, Trygve Lie farà scalo a Londra.

l. e.

Panettiere vittima d'un misterioso ferimento

Genova, 18 agosto.

Di un ferimento misterioso è rimasto vittima stamattina alle 3,30 in via Gramsci, il panettiere Giordano Benti di 32 anni da Firenze, domiciliato nella nostra città in via Cadichiara. Purtroppo, a causa delle gravissime condizioni del ferito, la polizia non ha ancora potuto procedere al suo interrogatorio.

Secondo quanto ha dichiarato il fabbro Guido Bruni che, passando nei pressi di piazza della Darsena verso quell'ora, scorse per terra il Benti sanguinante e in stato di semi-incoscienza e provvide per il suo trasporto all'ospedale, sembra che lo sventurato panettiere sia stato aggredito da due sconosciuti. Nella lotta i due individui, per aver ragione della vigorosa azione del Benti, lo colpivano con un coltello acuminato, ferendolo gravemente in varie parti del corpo. All'ospedale il Benti è stato ricoverato con prognosi riservatissima per una seria ferita da taglio.

Due alpinisti alla scalata della parete del Grand Capucin

Aosta, 18 agosto.

Da stamattina all'alba i due alpinisti delle Dolomiti Ghedina e Lacedelli hanno iniziato l'ascensione della parete est del Grand Capucin, quella già scalata poco tempo fa da Ghigo e Bonetti. Essi si prefiggono di battere sul tempo i rivali che li hanno preceduti.

Chiusura del casinò a S. Marino

Industriale aggredito da ex-dipendenti del Kursaal

S. Marino, 18 agosto.

Secondo gli accordi verbalizzati a Roma alle 24 del giorno 17, e cioè nello stesso momento nel quale veniva ufficialmente chiuso il Kursaal, avrebbe dovuto cessare anche il noto blocco alle frontiere sanmarinesi, e disposizioni in proposito erano già state impartite. Ma alle 22 circa un increscioso incidente ha fatto differire la sospensione del controllo alle vie di accesso alla piccola repubblica, controllo che è stato tolto soltanto alle 12 di oggi, quando cioè è pervenuta al Commissariato di Rimini la conferma che in paese era ritornata la calma ed era scomparso il pericolo di ulteriori incidenti.

Il comm. Simone Michelotti, titolare di una industria sanmarinese e perciò uno di coloro per cui il blocco costituiva un grave danno, se ne stava in un locale della città intento alla serale partita alle carte, quando il giovane Menetto Bonelli, già impiegato al Kursaal, entrava nel locale e senza la minima provocazione lo aggrediva alle spalle. Alla pronta reazione del Michelotti altri cinque o sei giovani, anch'essi ex-dipendenti del Casinò, davano man forte all'aggressore, onde l'aggredito avrebbe avuto la peggio se l'intervento di un milite e di alcuni altri clienti del locale non fosse servito a liberarlo dalla critica situazione, mentre il Bonelli si dava alla latitanza. L'incidente minacciava però di suscitare altri disordini, scongiurati per la presenza della forza pubblica e di alcuni cittadini interpostisi, sicchè solo nella notte poteva essere ristabilita una relativa calma. Non risulta che il Michelotti si sia mai espresso offensivamente nei riguardi degli impiegati del Kursaal, la tragica situazione di alcuni dei quali, sanmarinesi o no, è certo da compiangere. Per la cronaca ed a parziale rettifica di quanto abbiamo comunicato ieri, l'apposizione dei sigilli alla sala da gioco del Casinò è avvenuta alla sola presenza dei rappresentanti del governo di San Marino. La direzione del Kursaal, poi, per evitare che la chiusura avvenisse a gioco corrente, sotto gli occhi dei sia pure scarsi frequentatori, aveva disposto di sua iniziativa che i locali fossero evacuati poche ore prima.

Dopo il «caso Barzizza»

Altri attori inadempienti

Roma, 18 agosto.

Dopo il «caso Barzizza», recentemente risolto in un'aula di tribunale, si profila all'orizzonte un nuovo caso che coinvolgerebbe gli attori Carlo Croccolo e Carlo Ninchi e la coreografa Gisa Gehert, responsabili, secondo l'impresario Trinca, di inadempienza al contratto. I tre avrebbero dovuto entrare a far parte di una compagnia di riviste organizzata appunto dal Trinca che avrebbe dovuto debuttare fra alcuni giorni a Roma. Ma il giorno delle prove, i tre non si facevano vivi: Caro Ninchi, in una lettera all'impresario giustificava la sua assenza adducendo «un complesso di inferiorità morale e nervosa» che lo obbligava a rinunciare al contratto. Inoltre il Ninchi faceva capire che egli non poteva entrare in una compagnia dove sarebbe stato destinato a far la «spalla» di Croccolo.

La coreografa Gisa Gehert poi dichiarava di non essere in grado di prender parte alle prove dato che quasi tutte le «girls» del suo balletto erano ancora all'estero. Croccolo infine, dopo aver chiesto alcune ore di rinvio all'inizio delle prove, partiva improvvisamente per Milano per girare un film. Di fronte a questa situazione il Trinca decideva di rivolgersi a un legale annunciando che in sede giudiziaria chiederà di iniziare a carico degli scritturati inadempienti un'azione.

Otto morti e 11 feriti in sciagure stradali

Milano, 18 agosto.

Una macchina targata Milano, sulla quale erano il cinquantenne Luigi Svanoni di Milano con la moglie Elvira, di 30 anni, e i figli Roberto, di 6 anni e Gabriella, di 8 anni, con le signorine Liliana e Fernanda Cacopardo, rispettivamente di 26 e 23 anni, figlie di un colonnello dei carabinieri da Savona, proveniente dallo Stelvio e diretta a Bormio, al 39° tornante usciva di strada e precipitava in un sottostante burrone dall'altezza di tredici metri con un volo pauroso. Lo Svanoni, che è titolare di un'agenzia di vigilanza notturna, la di lui moglie e la Liliana Cacopardo sono morti. Il figlio Roberto Svanoni, di sei anni, è stato lanciato fuori dalla macchina dalla madre e ha potuto essere salvato pur avendo riportato ferite per cui ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. La Gabriella Svanoni ha avuto la frattura di una gamba mentre Fernanda Cacopardo ha riportato lo schiacciamento del torace.

Como, 18 agosto.

Tre morti e due feriti per incidenti stradali si sono avuti oggi in provincia di Como. A Varenna, stamane, il 20enne Mario Galli, da Como, andava a cozzare con la sua motocicletta contro un camion riportando la frattura della base cranica e decedendo mezz'ora dopo all'ospedale di Bellano. Ad Anzano del Parco, il 22enne Floriano Bosisio, da Alzate Brianza, investiva con il suo motoscooter un ragazzo di 13 anni, Ferdinando Colombo. Mentre quest'ultimo rimaneva solo ferito, il Bosisio moriva in seguito alle fratture riportate cadendo. Il terzo incidente mortale si è verificato presso Lasnigo. La signora Martina Rizzi, di 40 anni, da Asso, procedeva in motocicletta insieme al marito quando per una brusca frenata, compiva un volo precipitando in un fossato e rimanendo cadavere. Ferite riportava il marito.

Aosta, 18 agosto.

Nel pomeriggio di oggi mentre su di un motoscooter procedevano alla volta di Chatillon, gli studenti Raul Orlandoni di Dino, di 20 anni, di Aosta, e Mario Di Cesare di Giovanni, di 21 anni, pure di Aosta, giunti a una curva poco prima del paese, andavano a cozzare contro una vettura da corsa partecipante al rallye Liegi-Roma-Liegi, che stava giungendo in quel momento.

Prontamente soccorsi i due giovani venivano trasportati all'ospedale di Aosta, dove sono stati ricoverati l'Orlandoni per gravi ferite al capo.

Pinerolo, 18 agosto.

Stasera, alle 17,30, certa Vaira Felicita, di anni 23, percorreva in bicicletta la statale del Sestriere diretta verso Pinerolo. Giunta in località Ponte Lemina, località tristemente famosa, perchè in meno di un anno vi si ebbero a lamentare altri tre investimenti mortali, fu raggiunta da un camion con rimorchio guidato da certo Giuseppe Pelatelli, residente a Torino. La bicicletta venne urtata da una ruota del rimorchio e la donna andò a finire sotto la macchina. Trasportata d'urgenza al vicino ospedale, la Vaira decedeva dopo pochi minuti dal ricovero.

Asti, 18 agosto.

Un morto e quattro feriti gravi è il risultato di due incidenti stradali accaduti oggi ad Asti. Alle ore 16, sulla provinciale Asti-Casale, in frazione Coppi della nostra città, il mezzadro Francesco Raballino, fu Antonio di 48 anni, della frazione Poggio di Asti, stava conducendo una mucca al macello, quando sopraggiungeva da Casale e diretta alla nostra città, la macchina 1100 targata Alessandria 14.000, pilotata dal meccanico Giacomo Garmarino, di Mario, di 30 anni, da Murisengo, e con a bordo Maria Moglia di Battista, di 27 anni e Luigia Bianco in Bianco, fu Alessandro, di 41 anni, entrambe da Odalengo Grande. Non si sa ancora con precisione come avvenne il fatto, e di questo sta indagando la polizia stradale per appurare le responsabilità. Comunque risulta che la macchina investiva in pieno il Raballino e l'animale che rimanevano uccisi sul colpo. La macchina quindi sbandava, usciva di strada e si capovolgeva. I suoi tre occupanti hanno riportato gravi ferite, specialmente la Moglia e sono stati ricoverati al nostro ospedale.

Il secondo incidente è accaduto in corso Casale, ove certo Carlo Volpe, di 33 anni, investito da un motoscooter riportava gravi lesioni.

Il giorno 16 agosto, alle ore 12 e 30, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta serenamente con i Conforti della S. Religione e con la benedizione speciale del Sommo Pontefice

DONNA
Giuseppina Battini ved. Peano

Ne danno l'annunzio il figlio **Luigi** con la consorte **Giovanna Viglietta**, la figlia **Maria** con il marito **Giancarlo Frè**, i nipoti **Carlo Peano** con la moglie **Anna Pergetti** e figli e **Camillo Frè**, i fratelli **Casimiro Battini** e **Maria Simonis** e consorti; i nipoti **Simonis, Costa, Bejnari, Turinetti di Priero, Seleri** e i parenti tutti. L'associazione della salma verrà data nella Chiesa Parrocchiale di Rabatta (Perugia) il giorno 18 corr. alle ore 9; il giorno 20 alla stessa ora si svolgeranno le esequie nella Cappella del Cimitero di Saluzzo, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere alla beneficenza le somme eventualmente destinate per fiori.

Roma, 17 agosto 1951.
Via Tronto 18.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed alla casa è serenamente e cristianamente spirata

Maria Tarantola
Vedova del Cav. Uff. Avv. Rinaldo Silvestri

Angosciati lo annunciano i figli **Leopoldo** e **Cesare** con la moglie **Lionella Mengaldo** e le piccole **Fabrizia** e **Rossana**, i fratelli Comm. Dott. **Cesare** e Generale Comm. **Prospero**, le cognate, i cognati, i nipoti **Silvestri, Tarantola, Banza** e **Rigoni**, i parenti tutti e l'affezionata **Anna Ceretti**. I funerali domenica 19 alle ore 17, modesti e senza fiori per volontà della cara Estinta.

Oleggio, 17 agosto 1951.

L'A.M.A.S. Associazione Maestri Sarti di Torino partecipa con profondo dolore la perdita del collega

Costantino Nigra

socio fondatore dell'Associazione, membro del Collegio dei Probiviri e padre del rag. Giulio, collaboratore alla rivista A.M.A.S.

Improvvisamente è deceduto il 17 corrente il

Dott. Virgilio Terzago

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio **Carlo**, la moglie, i fratelli **Achille** e **Ottorino**. I funerali avverranno in Piverone domenica 19 alle ore 8.

Rosa e **Michele** annunciano la morte del loro caro papà

Luigi Leone

I funerali domani 20 corr. alle ore 10,30 da c. Giulio Cesare 89.

Nel primo doloroso anniversario della indimenticabile

CONTESSA
Augusta Radicati di Marmorito Gabutti di Bestagno

la figlia con immutato dolore la ricorda e ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. Le sante Messe saranno celebrate mercoledì 22 agosto nella Cappella di S. Grato (Saluzzo) alle ore 7,30, 9, 10.

Saluzzo, 19 agosto 1951.

Agosto 1950 Agosto 1951

Da un anno

Angiolina e Nicola Versino

vivono nella luce di Dio e nel cuore dei loro cari, che, con immutato dolore li piangono. La famiglia è grata a chi li ricorda e per loro prega. La Messa di suffragio avrà luogo alle ore 10 del 20 corrente, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto.

Nel terzo e quarto anniversario dei compianti

Anna Peroglio n. Martano e Angelo Peroglio

la famiglia li ricorda con immutato dolore.

Dopo una vita di virtù e di sacrificio ed una breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Religione, ha chiuso nell'età di 84 anni la sua vita terrena

Maria Martinengo
ved. del Colonnello M.O.V.M. 1915 Luigi Trossarelli

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Giorgio** con la moglie **Lucetta Baviolo** e famiglia, la figlia **Albertina** con il marito **Angelo Carena** e famiglia, la sorella **Giorgina ved. Viora**, il cognato, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata amica **Ida Belletti**. I funerali avranno luogo ad Asti partendo da via XX Settembre 28 lunedì 20 agosto alle ore 10,30 per la Parrocchiale di San Martino. Quindi la cara salma proseguirà per essere inumata nel pomeriggio nella tomba di famiglia a Savigliano. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Ricorrendo il 21 agosto il secondo anniversario della morte del

Dott. Mario Azario

la famiglia con immutato dolore, ne suffraga l'anima benedetta. Verranno celebrate Ss. Messe nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista il 21 corr. alle ore 7, 8, 9. Si ringrazia tutti coloro che ricorderanno nella preghiera l'indimenticabile carissimo estinto.

Nel quarto e settimo triste anniversario della morte di

Maria Pozzolo n. Cisi
e
Elisabetta Ramella n. Pozzolo

i parenti tutti le ricordano. La Messa in suffragio lunedì 20 corr. ore 8 Chiesa Santa Croce (Vanchiglietta).

Nel primo anniversario della morte della compianta

Eleonora Demichelis n. Capello

il marito la ricorda con immutato dolore. Una Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 20 agosto alle ore 8, nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini in Racconigi.

Mercoledì 22 agosto nella chiesa Parrocchiale di Vallemosso alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa di suffragio dell'anima buona del

Cav. Venanzio Botto Poala

La famiglia ringrazia quanti vorranno essere presenti ed elevare a Dio le loro preghiere in memoria del caro scomparso.

Vallemosso, 19 agosto 1951.

20-8-1949 20-8-1951

Giovanni Morra

nella dolorosa ricorrenza, la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messa in suffragio nella Chiesa di San Pellegrino corso Racconigi lunedì 20 corrente alle ore 8,30.

La famiglia del compianto

Francesco Vignolo

commossa per la spontanea manifestazione di affetto tributata al suo caro scomparso, ringrazia sentitamente tutti coloro che in questa triste circostanza si sono uniti al suo dolore. Un ringraziamento particolare alle Società «U. S. Vanchiglia», «La Cana Club», «Mutuo Soccorso B. Vanchiglia»; al signor comm. G. Farina, e al sig. Guidetti della Soc. «La Margherita». In suffragio del caro scomparso la famiglia farà celebrare la Santa Messa il giorno 13 settembre p. v. alle ore 7,30 nella Parrocchia di S. Croce e ringrazia riconoscente quanti vorranno intervenire.

Le famiglie **Re, Bevilacqua** e parenti tutti della compianta

Teresa Re n. Rosmino

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti quanti vollero unirsi al loro dolore, con la presenza, scritti e fiori. La Messa in suffragio alla cara estinta sarà celebrata martedì 21 corr. alle ore 7,30 nella Parrocchia della Divina Provvidenza.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Interz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

Risposte agli anonimi

Per la ripetizione degli annunzi di questa rubrica in STAMPA SERA sono concesse particolari facilitazioni.